ARCHIVIO STORICO

N. 302 — Mercoledì 31 Ottobre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Mercoledì 31 Ottobre — N. 302

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non Flectar

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rustia Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) Negozi Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea . . . 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI ORDINARI alla *Stampa*

SCADENZA AL 31 OTTOBRE

La Stampa apre abbonamenti ordinari ai seguenti prezzi (per il Regno):

Anno Lire 18 — Semestre Lire 10
Trimestre Lire 5.

DONO:

Per gli abbonati di un anno lire 2 di libri;
Per gli abbonati semestrali lire 1 id.;
Per gli abbonati trimestrali lire 2,50 id.
I libri vengono scelti dall'abbonato in apposito catalogo che si spedisce gratis.

Per la spedizione di libri a domicilio aggiungere: Gli abbonati annui L. 0 60; gli abbonati semestrali L. 0 30; trimestrali 0 20.

Prezzi per le Associazioni all'Estero.

Per l'estero non si fanno associazioni che per **un anno a L. 37** con dono di libri per L. 0 — **6 mesi a L. 20** con dono di libri per L. 5 — **3 mesi a L. 10** con dono di libri per L. 2 50

Libertà... ma per noi.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 29 ottobre.

(C. Vesme) — Riferendo i primi commenti dei giornali parigini al discorso tenuto dal Waldeck-Rousseau a Tolosa, vi telegrafavo di come il presidente del Consiglio non avesse avuta quella *bonne presse* che generalmente si supponeva, o che, in certa misura, alcuni oratori incontrano perfino tra i giornali d'opposizione.

La ragione di tale fatto scaturisce dal contrasto chiarissimo e stridente fra le riforme democratiche — alcune anche demagogiche — che il ministro si vanta d'avere iniziato, o promette per l'avvenire, ed i mezzi liberali — talvolta tirannici — cui l'oratore si propone di ricorrere per assicurare vieppiù il trionfo della sua repubblica radicaleggiante.

Credo di poter dire senza la minima esagerazione, e senza cadere nel paradosso, che un discorso meno liberale non uscì mai dalle labbra, non dirò soltanto del più autoritario e retrogrado fra i nostri uomini di Stato italiani, ma d'un ministro di Napoleone III, o da quelle dello stesso Bismarck. E questo esitanto ove si voglia ammettere che l'essere *liberale* non consista unicamente nel rispettare le idee che a noi garbano, ma anche quelle che possono piacere agli altri, purchè oneste.

Questo è un assioma per tutti i liberali veri in Italia; ma non lo è affatto per i radicali ed i socialisti francesi. E' incredibile come si veggano le idee cambiare in chi, dopo essere stato incudine, comincia a trovarsi nella situazione del martello, e passa picchiare, dopo aver riportato le busse. Onde vediamo i giornali socialisti tutti di qui, non solo non riprovare le idee espresse dal Waldeck-Rousseau in quanto hanno di meno liberale, ma dolersi opportunamente che non lo siano peggio. Sul qual punto *Petite République, Aurore, Petit Sou*, tutti si trovano per la prima volta d'accordo. E si è appunto per infamare il ginecchinismo socialista francese che Waldeck-Rousseau rinuncia al suo *modernismo* passato a cercar di ristabilire la comunanza delle idee in Francia, violando la libertà di coscienza, e le altre ancora, non altrimenti che Luigi XIV si adoprava a ricondurvi la concordia degli animi colla revoca dell'editto di Nantes.

Incominciando il suo discorso, Waldeck-Rousseau mostra di meravigliarsi perchè il Ministero non abbia l'appoggio di tutti i repubblicani, « mentre noi non volevamo escludere nessuno » dalla Maggioranza che lo sostiene. E si domanda: Sarà per questo? sarà per quest'altro? Infine chiede:

« E' forse per avere cercato la nostra forza dal lato di quelli che, avendo servito sempre la Repubblica, avevano indubbiamente maggiori titoli a difenderla che non l'avessero coloro i quali l'avevano combattuta? »

E siccome l'oratore capisce che qui sta veramente il nodo della questione, così non si dà la pena di rispondere alle altre supposte obiezioni, e si trattiene a giustificarsi per l'appoggio che attende ed ottiene dai socialisti.

Ora, trattasi essere addirittura un incosciente — il che non è certamente il caso di Waldeck-Rousseau, che conosce i socialisti, dacchè fu organizzatore della famosa Lega di propaganda anticollettivista, che visse, or la meno d'un lustro, in Francia — tranne essere un incosciente, si può egli affermare, senza ridere, che i socialisti siano i migliori amici della Repubblica, e i più idonei a difenderla?

Si potrà forse ammettere che voglia conservare la Repubblica Déroulède, anzitutto perchè lo proclama su tutti i toni, e coloro che lo dicono un *emboîté* pericoloso (come lo credo io) non lo dicono peraltro un mascalzone mentitore; in secondo luogo perchè può trovare ineffettuabile un'instaurazione monarchica; infine, perchè egli aspira notoriamente alla Presidenza della Repubblica, e non ha quindi interesse a sostituire a se medesimo un capo di Stato ereditario.

Ma i collettivisti! Essi non fanno alcun mistero che, quel giorno in cui venissero al potere, non soltanto non difenderebbero la Repubblica, ma s'affretterebbero a demolirla da capo a fondo, cominciando dal presidente Loubet e da Waldeck-Rousseau fino all'ultimo sotto-prefetto, all'ultimo cantore della imposta (pazienza per quest'ultimo!). I socialisti preferiscono la Repubblica alla Monarchia, non già perchè vogliano mantenerla, ma perchè sperano di poterla distruggere più prontamente della seconda.

Possibile che queste cose, sovra le quali, puro, non si libra verun mistero, sia Waldeck-Rousseau il solo a non comprendere? Evvia; le comprende benissimo, è, anzi, probabilmente pronto a proclamarne l'evidenza, quel giorno in cui gli sia dato di sostituire ai settanta deputati socialisti che gli occorrono per formare la sua maggioranza alla Camera, altrettanti deputati repubblicani moderati, così da continuare a rimaner in equilibrio.

Ma frattanto continua a seguire, o subire, il giacobinismo liberticida.

Non parla dei progetti contro le Congregazioni. Uno Stato ha il diritto di legiferare sulle Associazioni, e questo diritto può forse divenire un dovere, quando si presenti una condizione di cose che minacci gravemente l'organismo economico d'una nazione. Soltanto si potrà osservare come, mentre i socialisti, nei paesi in cui non tengono stretto il coltello pel manico, predicano la libertà assoluta d'associazione, ed in omaggio a questo principio i collettivisti tedeschi votarono perfino in favore della riammissione dei gesuiti in Germania, qui in Francia, per contro, ove la fanno un po' da padroni, mostrino diverso sentire.

Ma ciò che è notevole nel discorso di Waldeck-Rousseau è il passo nel quale preannuncia l'esclusione dagl'impieghi governativi dei giovani che non siano stati educati nelle scuole dello Stato.

« Regola fondamentale d'una politica repubblicana dev'essere quella di non accordare la propria fiducia se non a coloro da cui possa attendersi un concorso leale e risoluto, e l'esperienza mostrò non potersi, senza mancar di previggenza, sperar d'ottenerlo da quelli che non siano penetrati nè del suo spirito, nè della sua tradizione, nè de' suoi principii; tanto più deve esigere, da coloro sovra i quali cadde la sua scelta, quel lealismo assoluto ed elementare che non permette loro di ripudiare un insegnamento e volgere le spalle alle sue scuole.

« Tutte le professioni sono libere, e coloro i quali non ambiscono d'entrare negl'impieghi pubblici possono prepararsi, ove e come vogliono, alle innumerevoli professioni liberali, commerciali o industriali che sono aperte; ma il servizio dello Stato non è una professione, è una funzione; non basta mettervi della rassegnazione, occorre della devozione.

« L'imprevidenza del padre potrà — si dice — chiudere ai suoi figli l'accesso agl'impieghi governativi. Può cagionar loro ben altri danni certamente più gravi! » *(Bella ingenuità)*.

Ora, io non discuterò affatto la giustezza di questi principii; la lascio discutere da coloro che hanno cominciato a farlo a proposito del caso De Marinis, e d'altri consimili. Ma è lecito chiedere se i socialisti tedeschi, italiani, ecc., troverebbero liberali ed encomievoli le teorie di Waldeck-Rousseau, se applicate, ora, nel loro paese. Ed è lecito chiedere ai socialisti e radicali francesi se le troveranno sempre liberali ed encomievoli quando vengano loro applicate, fra non molto, forse, da un Ministero nazionalista.

Le ripeto: un uomo di Stato italiano che, in un discorso sostenesse le massime svolte da Waldeck-Rousseau, rivolgendole contro gli avversari delle istituzioni presso di noi attualmente vigenti, apparirebbe il più illiberale e irrazionario che mai; i giornali socialisti non troverebbero sufficienti contumelie per colpirlo. Il discorso non diventa più liberale perchè pronunciato ad istigazione del cittadino Millerand.

Se il Governo francese ritiene siano questi i mezzi per addivenire ad una pacificazione degli animi, probabilmente si sbaglia. Le violenze non provocano che reazione e rappresaglie. Il più luminoso esempio ce lo offre in modo lampante, il Ministero Waldeck-Rousseau, rispondendo con pari misure alle ingiustizie, alle violazioni della libertà di coscienza provocate dal movimento antisemita.

Intorno all'infornata di senatori.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,15:

La *Tribuna* conferma che il prossimo Ministero non intende assolutamente nè oggi nè mai di fare nessuna delle combinate infornate di senatori, perchè il Senato, come Corpo eminentemente conservatore, non ama gli spostamenti repentini prodotti da colpi di infornate, e perchè nel grosso numero trovansi anche posti candidati di valore discutibile. Abbiamo le nomine di Colombo, Cantoni di Sermoneta, dei generali Saletta e Baldissera e di Cavasola.

Una conferenza fra ministri e Martini.

Roma, 30, ore 21,5. — Oggi a palazzo Braschi vi fu una lunga conferenza fra Saracco, Visconti-Venosta, Rubini e Martini.

Sul movimento di prefetti.

Roma, 30, ore 21,15. — Secondo l'*Agenzia Italiana*, l'annunziato movimento di prefetti comprenderà anche il collocamento a riposo del prefetto di Firenze, dietro sua domanda. Verrà pure provveduto al richiamo in servizio di alcuni alti funzionari amministrativi, che ora si trovano a disposizione od in disponibilità.

Di Rudinì a Roma.

Roma, 30, ore 20,35. — Di ritorno da Napoli è arrivato a Roma il marchese Di Rudinì. Durante la giornata conferì con qualche amico politico.

I reati di stampa compresi nell'indulto.

Roma, 30, ore 20,25. — Si afferma che nel prossimo indulto saranno compresi anche i reati di stampa di minore pubblica.

Come Saracco esporrà il programma del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,35:

La *Corrispondenza Politica* pubblica: « Essendo corse voci contraddittorie intorno al programma del Governo, abbiamo voluto interrogare in proposito uno dei membri più autorevoli del Gabinetto, e siamo in grado di dare notizie precise. Saracco, avanti la ripresa dei lavori parlamentari, farà conoscere il pensiero del Gabinetto, ma egli non farà nè lettere nè discorsi. Saracco presenterà una completa relazione al Re sul piano legislativo del Ministero. La relazione sarà stampata nella *Gazzetta Ufficiale*. Però alla riapertura della Camera non verrà presentato nessuno dei nuovi progetti annunciati nel documento ufficiale. Saracco vuole che alla Camera si dia quel tanto di lavoro che può bastarle fino alle vacanze natalizie. Ora, per questo periodo saranno più che sufficienti i bilanci e la legge sull'emigrazione.

« E' tempo che si torni alle buone consuetudini di discutere i bilanci; è tempo anche che una provvida legge, da troppo tempo attesa, venga a tutelare gli emigranti poveri.

« Saracco teme che il presentarsi alla Camera con una lunga lista di disegni possa apparire come un desiderio da parte del Ministero di dar polvere negli occhi al Parlamento ed al Paese, sì l'uno che l'altro abituati da tanti anni a vedere promettersi i più saggi provvedimenti senza che nemmeno giungessero, o per vicende politiche o per malvolere dei governanti, all'onore della discussione. Il primo ministro vuole promettere per sè e pei colleghi soltanto quel po' che si potrà conseguire.

« Invece alcuni progetti nuovi saranno presentati al Senato, ma non saranno più di cinque o sei; fra questi ve n'è uno del guardasigilli, uno di Chimirri; il progetto di Giustrure riguarderà l'asura. La presentazione di questi progetti al Senato è necessaria, perchè la Camera Alta abbia argomenti da porre al suo ordine del giorno. Approvati dal Senato, i progetti passeranno, dopo le vacanze, alla Camera, la quale avrà così il lavoro pronto, mentre le Commissioni degli Uffici si occuperanno dei nuovi disegni completi che il Gabinetto avrà presentato subito dopo le ferie natalizie. Dal canto suo, il Senato si occuperà della legge sull'emigrazione e dei bilanci mandatigli dalla Camera. »

La *Corrispondenza Politica* chiude dicendo che queste dichiarazioni non tolgono incertezza.

Nessun movimento nello Stato Maggiore Generale.

Roma, 30, ore 21,10. — Le notizie pubblicate intorno ad un prossimo movimento dello Stato Maggiore Generale sono smentite.

Il nuovo ordine cavalleresco militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,35:

L'*Italia Militare* reca le seguenti notizie sulla decorazione che il Re ha determinato d'istituire per conferire agli ufficiali ed ai militari di truppa. La decorazione consiste in una croce sostenuta da un nastro verde con una riga bianca nel mezzo. Essa è d'oro per gli ufficiali, d'argento per gli uomini di truppa. La decorazione viene concessa, ai primi, dopo venticinque anni; ai secondi, dopo sedici anni di servizio attivo. Gli ufficiali che hanno raggiunti i quarant'anni di servizio aggiungono alla croce una corona reale che la sormonta.

L'istituzione dell'onorificenza è dovuta tutta all'iniziativa del Re, che fino da quando era Principe ereditario ne caldeggiò l'idea.

La concessione del cavallo ai capitani di fanteria.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21:

Circa la concessione del cavallo ai capitani di fanteria, l'*Italia Militare* dice che il Ministero, per quanto riguarda l'esercizio finanziario in corso, ha presentato alcune note di variazione in base alle quali, senza uscire dai limiti del bilancio consolidato, e ciò mediante economie fatte su altri capitoli, sono fissate L. 45,000 per stendere adesso la concessione del cavallo ai capitani di fanteria, cominciando dai più anziani. Con la presentazione del bilancio del 1900-1901, il Ministero provvederà poi alla stanziamento della somma necessaria perchè il cavallo possa essere accordato a tutti i capitani di fanteria che abbiano quattro anni di grado.

La vacanza scolastica pel natalizio della regina Margherita.

Roma, 30, ore 22,55. — Gallo ha ordinato che si introduca nel calendario scolastico, oltre alla vacanza pel natalizio del Re e per quello della regina Elena, anche una pel natalizio della regina Margherita. Di questo provvedimento è già stata data comunicazione nel relativo decreto di riforma dei regolamenti, che sarà sottoposto di questi giorni alla firma del Re.

Il nuovo appartamento privato dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

Ricordavate come il Re, lasciando gli appartamenti del Quirinale tutto il loro splendore regale, abbia voluto che la palazzina fosse la sua dimora intima, sobriamente elegante, semplice e confortevole. Di fatti l'appartamento del Re al secondo piano è semplicissimo ed è tutto ammobigliato in stile inglese moderno. Si compone, oltre alla camera da letto, che guarda sui giardini, di una stanza di studio, di una biblioteca, dell'armeria e del museo, dove saranno allogate le preziose collezioni numismatiche.

L'appartamento della Regina al primo piano è veramente un miracolo di buon gusto per armonia di linee e squisita fusione di tinte. Dallo scalone si accede ad una serra, dove sono raccolte le più rare varietà di palmizi e di piante da fiori. Tra gli eleganti frastagli del fogliame spuntano qua e là lampadine elettriche multicolori. Nella serra sono distribuiti a caso seggiole di paglia con cuscini di raso: un insieme bizzarramente fine.

Dalla serra si passa in un salone contornato di vetrine dagli stipiti di ferro, dove sono raccolte tutte le memorie intime di famiglia. La serra dà accesso anche al *boudoir* della Regina, tappezzato in *gris perle*, i cui mobili in stile inglese bianco ed oro sono stati eseguiti dal Lauro di Torino. Il *boudoir* precede la camera da letto della Regina: la camera è tappezzata di *moire* verde pallido e si apre su una terrazza tutta a piante e fiori. Il mobilio è tutto laccato di verde pallido. Il letto è sormontato da un gran padiglione, d'onde scendono ricchi, ma sobri drappeggiamenti in damasco verde. La stanza è arredata con due cassettoni, due comodini, un seggiolo, quattro poltrone, un tavolinetto al centro; in un angolo è il lavabo; sui cassettoni e sui comodini sono marmi rossi.

La sala da pranzo è stata ammobigliata in quercia senza intagli in puro stile inglese. Le tappezzerie è di un verde scuro; il mobilio consta di due credenze, ove sono disposte finissime collezioni di maioliche; di un grande buffet, dove è incastonato un orologio; di un camino, che regge la specchiera, fiancheggiata da due lumi a forma di statuette in ceramica di Omari; di ampio seggiolo foderato di cuoio; della tavola, che misura quattro metri per tre, ma che può allungarsi, mediante un ingegnoso sistema, con tavolette che si svolgono da ciascuno dei quattro lati sino a diventare grandissima.

Anche la sala da pranzo ha un lampadario di foggia elegantissima.

Dalla sala da pranzo si passa in altre due sale, anch'esse elegantemente tappezzate e ammobigliate.

In udienza dal Papa.

Roma, 30, ore 22,25. — Il Pontefice oggi ha ricevuto il Comitato del pellegrinaggio salisa, quindi riceverà il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, intrattenendolo lungamente.

L'arresto di due responsabili del disastro di Castel Giubileo.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,45:

Ieri notte i carabinieri di servizio alla stazione ferroviaria di Roma arrestarono l'ingegnere Silvio Garbini, ispettore del movimento della Rete Adriatica, imputato di aver con altri cagionato il disastro di Castel Giubileo. Oggi gli stessi carabinieri arrestarono il sottocapo stazione Ferretti, trentaquattrenne, da Prato, il quale la sera del disastro si trovava di servizio a Roma. I due mandati di cattura furono emessi in forza degli articoli 311, 328 e 320 del Codice penale.

Art. 311. — Chiunque, per imprudenza o negligenza, o per imperizia nella propria arte o professione, o per inosservanza dei regolamenti, ordini o discipline, cagiona un incendio od un esplosione, un inondazione, una sommersione od un naufragio, una rovina, o altro disastro di comune pericolo, è punito con la detenzione sino a trenta mesi e con la multa sino a lire mille.

Se dal fatto derivi pericolo per la vita delle persone, la detenzione è da sei mesi a cinque anni, e la multa da lire trecento a tremila; e se derivi la morte di alcuno la detenzione è da uno a dieci anni, e la multa è sempre alle lire mille.

Gli articoli 328 e 320 aumentano di un terzo la pena comminata dal precedente art. 311, quando il reato sia commesso di notte o da persona introdotta nei serrati, dei lavori o della custodia dei materiali da essa indicati.

Per le linee di accesso al Sempione

Ci telefonano da Milano, 30, ore 12:

Oggi alla Deputazione provinciale si fu una riunione allo scopo di prendere gli accordi sulle linee di accesso al Sempione.

Il presidente, avv. Mezzanotti, riferì sulle pratiche fatte circa la pubblicazione di un Memoriale che riassume l'importante argomento e dimostri l'urgenza del rapido inizio delle linee.

Diede poi notizia delle pratiche fatte presso il sindaco di Torino, il quale rispose che avrebbe appoggiate tutte le linee di accesso al Sempione, tanto per il Piemonte quanto per la Lombardia e la Liguria; nonchè delle particolari mosse alla stipula che si propongono le costruzioni delle linee Ossolana, Gravellona, Ferlo-Stura, Pallanza, Intra e d'una linea di comunicazione fra il Colle di Tenda e la linea del Sempione.

Dopo una vivà discussione, si approvò un ordine del giorno proposto dall'avv. Rossi, nel quale si fissato sulla mota proposta per la costruzione della linea Arona-Ferriolo-Domodossola, dichiarato che non doversi interessare di altre linee che non hanno rapporti diretti col valico del Sempione.

Il Memoriale venne redatto dagli ingegneri Lorini, Esterio e Pestalozza.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le molestie dei "boxers" intorno a Paoting-fu

La *Gazzetta* ci comunica da **Berlino**, 30:

Il *Welt Bureau* ha da Pechino, in data 29: « Le marcie delle truppe internazionali su Paoting-Fu riuscì effettivamente. Le truppe regolari cinesi si ritirarono senza combattere. Numerosi *boxers* furono dispersi, ma altre bande di *boxers* continuano a terrorizzare le popolazioni ed attaccano le pattuglie ed i posti deboli. Perciò numerose colonne volanti assicureranno l'ordine nella regione occupata. Allo stesso fine le truppe che ritornano da Paoting-Fu procederanno su quattro colonne per differenti vie. »

Grave esplosione a Canton.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 30:

Una grave esplosione avvenne a Canton domenica mattina. Quattro case situate presso il palazzo del governatore rimasero distrutte. Vi sono quattordici morti e due feriti. L'esplosione è dovuta ai riformatori, che volevano far saltare il palazzo.

Un terribile episodio della guerra in Cina

Abbiamo da Pietroburgo:

La *Novoje Vremya* ha da Tong-Tscien una lunga corrispondenza, in cui sono grandemente elogiati i cosacchi pel loro valore. Di qual mole sia questo valore, giudicatene voi da questo episodio:

Il 20 agosto 200 di essi, comandati dal capitano Strukovsky, si avviavano ad una fattoria, di cui videro tutte le porte e finestre chiuse. Questo li meravigliò, pretendendo che i cinesi dovessero andare loro incontro, festeggiandoli e offrendo quanto possedevano. Il capitano adunò gli ufficiali per sentire il loro parere sul castigo che si dovesse dare a quei miserabili. Il tenente Hydosky ebbe un'eccellente idea, quella di punire i fittaiuoli cinesi, e divertire nello stesso tempo le truppe con un nuovo spettacolo che potesse tener in alto lo spirito militare..... Il fiume Pei-ho non era lontano più di 150 metri, e sulle sue rive erano ammucchiati alberi abbattuti per fare un ponte. Due lunghi fossi conducevano dal fiume a la fattoria; fossi sui quali si trascinavano al fiume le giunche piene di legnami o d'altro che si voleva caricare sui battelli che percorrono il Pei-ho. Ora il tenente Hydosky pensò di gettare le piante della riva nell'acqua, all'altezza dei fossi; ostruendo il cammino al fiume, era evidente che l'acqua si sarebbe gettata nei fossi, venendo ad allagare la fattoria. Così venne fatto. In meno di mezz'ora si era improvvisata una diga, e l'acqua, respinta da essa, percorreva i fossi, riversandosi nell'orto e nel cortile della fattoria. Gli ufficiali e i soldati si unirono a collocare sopra una vicinissima collinetta, donde si poteva, senza pericolo di bagnarsi, assistere all'inondazione. Gli ufficiali avevano allo occhio il loro cannocchiale da campo.

« L'acqua, gorgogliando, cominciò ad inondare il piano terreno, e allora si videro alle finestre comparire i volti spauriti — più gialli del vero — di una quarantina di persone, tra uomini, donne e fanciulli. Disgraziatamente per loro, la fattoria si trovava ad un livello alquanto più basso delle acque del fiume, cosicchè era facile all'acqua proseguire nel suo cammino. Nelle stalle urlavano gli animali; al primo piano gridavano le donne. La fattoria era bassa: un pianterreno e un primo piano. L'acqua invadeva allegramente anche il primo piano, obbligando gli abitanti a salire sul tetto. L'acqua, disgraziatamente (!) non poteva salir fin lassù, e allora si cominciò a bersagliare gl'inquilini a colpi di fucile. Così essi si trovarono nella dura alternativa o di essere fucilati (il fucile di un cosacco non sbaglia mai) o di annegare.

« Piangevano, urlavano, imprecavano: era uno spettacolo quanto mai curioso (e sfido io!), del quale i cosacchi non predevano nè un grosso, nè un gesto. Finalmente i muri, fatti di fango e pietre, agretolarono, e la fattoria crollò. Quelle quaranta persone non sembravano buone a nuotare, e affogarono presto. Fu soltanto allora che il capitano ordinò di andare a rompere la diga e porre un termine all'inondazione, che in poche ore aveva devastato una grande distesa di territorio ed annegato chissà quanti altri cinesi trovantisi a coltivarlo. »

Non è vero che i cosacchi si meritano proprio gli elogi pel loro valore militare di cui li sopracarica la *Novoje Vremya*?

Chamberlain studia la difesa del Mediterraneo.

Un Corpo d'esercito di 30,000 uomini.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 15,30:

Secondo qualche giornale, il vero scopo del viaggio di Chamberlain nei possedimenti britannici del Mediterraneo sarebbe di esaminare la loro condizioni di difesa, e sarebbe provocato dal viaggio dei due ministri francesi in Corsica, a Bizerta e in Algeria.

Un Corpo d'esercito di quasi 30 mila uomini si sta concentrando al campo di Aldershot. Siccome le manovre sono involte in questa stagione, si presume che le truppe siano destinate in Cina in caso di bisogno.

Le vicende della delimitazione dei confini fra l'Eritrea e il Sudan.

La diminuita importanza di Cassala — Cosa si può coltivare nella parte occidentale della Colonia — Il sistema stradale dell'on. Martini.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

La *Tribuna* pubblica un notevole articolo di Mercatelli, che conosce molto bene la nostra Colonia, sulla questione dei confini coll'Inghilterra dalla parte del Sudan. Mercatelli dice di voler rimettere nei giusti confini questa questione, che, come è noto, ha dato recentemente occasione a molte dicerie, fra le quali quella del dissenso fra Visconti-Venosta e l'on. Martini.

La verità, secondo Mercatelli, sarebbe questa: quando nel 1891 infierì nel Sudan, nel Taka e nel distretto di Suakim la proclamata malattia, italiani ed anglo-egiziani, tutti intenti a difendersi, ebbero più gli occhi al Osman Digma ed a ras Alula che non il pensiero a regolare questioni di territori. E più tardi, quando, nel 1891, parve per un momento più libero il respiro, e premeva lungo tutte le coste dell'Africa la politica degli *hinterland*, la linea di demarcazione tra la zona d'influenza che l'Italia si riserbava a quelle che gli anglo-egiziani volevano per sè ritennero fu tracciata a tavolino, collo scarso sussidio di carte incomplete, a traverso paesi appena conosciuti, e divenuti di nuovo sconosciuti sotto il selvaggio dilagare del nuovo impero mahdico.

Ed avvenne quello che doveva avvenire: che, non appena, cioè, le cose tornarono quiete, e le varie tribù del Barka e del Laugheb, raggruppatesi sotto la minaccia dei dervisci all'ombra dei forti di Suakim, di Massaua e di Cheren, poterono tornare senza pericolo alle vecchie sedi e guidare di nuovo gli armenti ai pascoli antichi, vennero una serie non ancora interrotta di passaggi a destra e a sinistra della linea tracciata sulla carta dai diplomatici.

Fu in seguito ad una di queste parziali emigrazioni di tribù che ferirà sul tappeto la questione delle linee di frontiera tra i possedimenti anglo-egiziani e quelli italiani. Intervenne una convenzione firmata dal maggiore Salsa a Sakkin e furono mandati sul posto due ufficiali, uno inglese ed uno italiano, con l'incarico di procedere ad una delimitazione di fatto della linea di confine, mediante il collocamento sul luogo di segnali visibili e stabili. Ma a cagione della eccessiva pretesa dell'ufficiale inglese il lavoro di delimitazione non potè giungere fino alla fine.

L'onorevole Martini riprese la trattativa felicemente, e felicemente il capitano Buonaiuti ed il maggiore Wallet riuscirono a tracciare la linea di confine fino allo sbocco occidentale della gola di Sabderat. Da questo punto in avanti continua l'opera della linea ideale descritta nella convenzione del 1891. Ora questa linea partendo da Sabderat raggiunse il Guec (Mareb), poco a monte di Cassala vicino a Gandit, ed arriva all'Athara presso il guado di Fumel-Gani, poi continua, prima sulla destra poi sulla sinistra dell'Athara, in modo da lasciare Tumat, che si trova alla confluenza dell'Athara col Setit, dalla nostra parte.

A questo punto la questione si complica nel trattato concluso tra l'Italia e l'Etiopia, il quale assegna per buona parte ai territori italiani una linea che parte appunto da Tumat per raggiungere il Mareb tra Todluc e Mai-Daro. Tra queste due linee è il territorio che gli anglo-egiziani domandarono, e che alcuni giornali italiani hanno, contrariamente al vero, affermato essere stato offerto dagli italiani agli anglo-egiziani.

La nostra Colonia invece ha molto interesse a mantenere questo territorio, benchè resti chiuso in mezzo a territori tenuti o pretesi dagli anglo-egiziani, perchè Cassala ha oggi perduto molto della sua importanza commerciale a causa della ferrovia che arriva da Alessandria raggiunge Cartum. Il grosso commercio del Gallabat e del Ghedaref potrà così alle sue origini essere proveniamente diretto verso il Mar Rosso.

Ammettata l'importanza di Tumat come testa di linea delle varie strade erittee per il Ghedaref, Cassala, o, meglio, il Taka, rimane quello che la natura l'ha fatto, una oberata casi, un ricco granaio, al quale in tempi di carestia l'Eritrea dovrà ricorrere; può anche diventare un vasto campo di cotone, quando la cresciuta popolazione permetta il ritorno di questa coltura, ed una stereminata agrumeto; ma sembra quasi impossibile che abbia a riacquistare l'antica sua importanza di piazza di commercio.

Abbandonata Cassala, ouviamo a noi serbare con cura i territori che ancora ci restano verso l'Athara e il Setit.

Perciò si dovrebbe allargare, non restringere il territorio italiano quale risulta dai trattati del 1891. Per raggiungere lo scopo che ci abbiamo le mutate condizioni dell'Eritrea, occorre un sistema stradale; alle relazioni con Cassala basta la splendida carovaniera aperta dall'onorevole Martini da Chesen a Sabderat, ben fornita di pozzi, fiancheggiata dal telegrafo, percorsa da portatrici di acquari montati su cammelli cacciatori.

Per il Ghedaref conviene cominciare dall'occupazione effettiva di Tumat con una piccola banda di irregolari, e studiare poi di proposito una carovaniera che, col percorso più comodo e più breve, metta capo ad Asmara.

E quanto ai grandi commerci con l'Etiopia e con l'Alto Sudan non si potrà sperare di farli convergere a Massaua, se non si penserà di andarli a raccogliere molto in alto, cominciando per ora con una ferrovia che si protegga di raggiungere, come prima tappa, Adua per Asmara.

Adesso che abbiamo ottenuta la pace, pensiamo a trarne profitto.

Le condizioni del teatro europeo

Un'occhiata in giro — Il marasma d'oggi — Un pensiero di Alessandro Dumas.

Ilosso dicendo che il *presente* non è migliore per gli altri di quel che lo sia per noi.

In Francia l'Augier ed il Dumas appartengono ormai alla Storia; il Sardou, da tempo, dopo il primo periodo della sua forte e mirabile attività, ha ceduto di lavorare e di scrivere per quelli « che il nostro tempo chiameranno amici »; nuno è venuto ad occupare il posto dei due primi; nessuno può ancora illudersi sulla bontà e sulla resistenza dell'arte attuale del terzo. Il Pailleron è morto; morto il Becque, il più forte e il più originale degli innovatori, e niuna commedia francese di questi ultimi anni può venire a contesa con *Les Corbeaux* e *La Parisienne*. E questa era veramente una poderosa pentarchia che mettava il teatro francese alla testa dei teatri moderni. Ma ora?

Il Lemaître, tempra fine, squisita, analitica in grado di artista, trova nel carattere suo stesso di autore drammatico le ragioni per cui tutta la sua bella operosità non può efficacemente e durevolmente espandersi a profitto dei principii dell'arte scenica. Ce ne debbono convincere per le migliori opere della sua artistica giovinezza: *Le Pardon*, *L'Age difficile* e *Flipote*.

Quello che vien detta giovane scuola, non ha finora dato grandi saggi nè di forza nè di spirito creativo. Che cosa voglia, dove tenda, a che cosa aspiri, che nuova forma prepari, non si sa. Il processo schematico rude, violento, sagginato, paradossale dell'Hervieu, la psicologia sentimentale, molle, morbosa, dilagante in una specie di neo-romanticismo commisto ai resti d'un naturalismo mondano, del Donnay; l'abilità, la facilità, la scaltrezza, spesso non nutrite da sincera profondità di pensiero e di osservazione, del Lavedan; il teatro sintomatico, sovente incerto e innaturale, se ben energico, del De Curel; la filosofia e lo spirito comico e leggero del Porto-Riche; l'elasticità del Mirbeau, cavillante tra il dramma sociale, la satira cruda, sanguinosa e la commedia a grande effetto; l'ingegno indubbiamente originale, ma spesso anche sconcertante vago e superficiale del Brieux, la finezza e l'indecisione nella tecnica e nel concetto di Alcide Hermant, per non dire che dei principali, non ci han dato finora che dei tentativi, dei saggi sparsi e diversi che non costituiscono una vera e organica fioritura, e attestano semplicemente il complesso lavoro incerto e tentennante di una preparazione inerta.

Il Donnay, che ha avuto la sorte di mettersi con alcuni successi alla testa di questa nuova compagnia varia, disordinata ed indisciplinata di viaggiatori alla conquista del Teatro contemporaneo, non ha finora mostrato di aver qualità e forze di maestro, nè saper precisamente la strada che batte, nè la mèta a cui tende. *La Douloureuse*, gli *Amants*, l'*Affranchie*, il *Torrent* e persino le prime opere *Phryné* e *Lysistrata*, nè l'ultima *Education de Prince* hanno un'opera organica, limpida, resistente. C'è dell'ingegno, dello spirito parigino in questo autore che va da *Lysistrata* al *Torrent*, ma c'è anche poco quanto estetico in chi costruisce con elementi così eterogenei gli *Amants*, e c'è stranezza voluta e senza scopo in chi pensa l'*Education de Prince*. Comunque, chi non ci farà ricredere con troppo rammarico i tempi dell'Augier, del Sardou, del Dumas non è ancora sorto in Francia e probabilmente non sarà nè il Donnay, nè l'Hervieu di *Les Tenailles*, nè il De Curel della *Sauf*, della *Figurante* e del *Nouveau Jobb*, nè il Lavedan del *Vieux* e di *Catherine*, nè il Brieux dei *Bienfaiteurs*, nè l'Hermant della *Carrière* e del *Transatlantique*.

E non sarà di meno il poetico cantore di *La Vouivre*, nè quello di Cyrano e del Re di Roma. Non si vedono versi armoniosi e squisiti soltanto per cercare il moderno dramma storico, e nelle opere di Edmond Rostand, sotto la imaginosa e appariscente veste poetica, non vi sono spesso altro che l'artificio e lo scheletro coreografico, di cui Vittoriano Sardou non s'è curato di serbarsi la privativa.

Il teatro del Riso? Ah! Labiche è morto, e il suo allievo più leggiadro, che sapeva conservare al *vaudeville* e alla allegra commedia la dignità e lo spirito dell'arte, — il Bisson, — ha smarrito più volte la strada, e non pare che in questi ultimi tempi l'abbia ritrovata. Ed ha fatto irruzione tutto il deplorabile pazzo e disordinato dei pochadistes: Hennequin, Feydeau, Desvallières, Orlonneau, Valabrègue, e le Ditte Blum-Toché, Duru-Chivot, Gronet-Dancourt..... Dite un po' se nell'ultimo quinquennio, nel presente, cioè, non han perso lo spirito, l'arte, la comicità, la fantasia, e, con tutte queste belle cose, anche il buon senso, la dignità, la testa dietro alla suprema degenerazione del primitivo *vaudeville*, che il Labiche avea creato dallo nesso della grazia e del riso?

***

Il teatro tedesco è, dopo tutto, ridotto nelle sue più grandi e notevoli linee all'Hauptmann e al Sudermann. Due tempre profondamente dissimili per valore, per indirizzo, per natura d'arte. Al contatto del primo si fecondò qualche tempo addietro il nostro teatro di nuova energia, e si trovò dinanzi, ricordate o dimenticate, nuove vie per cui avviarsi con un respiro più largo e profondo della vita, con un intento più sociale e filosofico

una filosofia ed una sociologia più apparente che profonda, più di maniera che realmente efficace, chiara e persuasiva? Forse il Faida? Artista vario, operoso, multiforme, ha il senso del teatro, ma pure forza e poca originalità. Dal *Paradiso perduto* al *Talismano*, a *Le tre memorie*, che rappresentano nelle loro varie sfumature il vecchio romanticismo scenico tedesco, rinfrescato talora da un soffio di satira moderna, egli non ha tritto certo gli elementi d'una durevole fama. Forse Max Haller? La sua vantata *Giovinezza*, per dir d'una soltanto, è assai male in gambe. Forse il Lindau? Forse lo spirito paradossastico e scientemente velleità di Max Nordau? Forse i Wolf, faustico ed elegante, un fiasco, o il realismo aspro e artificioso con cui Ernest Wildenbruch nell'*Odrilla* e nei *Carolingi* ha tentato la tragedia classica e nei *Padri e figli* il dramma moderno? O la comicità alla sardina dello Schintzler, o il concetto sociale del Wolzogen? O migliori drammi del Rovetta, il *Bortel Twinset* del Langmann, o il tragico *Wesel* di Enrico Bulthaupt? Forse infine la famosa quaterna Moser, Blumenthal, Kadelburg, Schönthan? Ma brillato di qualche comica luce per un decennio, ma ormai è venuto per essi anche il tramonto e tra poco, forse, l'oblio.

***

E in Inghilterra si sta di noi assai peggio. Ralph Gobbons, il Poulton, l'Hochfeldt non hanno personalità alcuna, né vigore, né importanza; maggior offensiva e potenza ha il Pinero, notevole nella società del dramma, ma abbastanza nella comicità. Il teatro inglese da molto tempo, e in questi ultimi anni ancora, si trascina sui ricordi di un lontano passato tra la *féerie* spettacolosa e i tentativi esagerati e abbiadi di imitazione dallo straniero. Ancora il primo posto tra i moderni autori inglesi è occupato da un morto. Il Sheridan Knowles: e attualmente né il Marshall colla sua *Cura*, né l'Allardy con *Le due cose* possono confortare la miseria del teatro inglese.

Non parliamo del teatro spagnuolo, né del russo. Il primo continua più o meno a dormire nella *Sigaraldi* della cappa e nella sentimentalità poetica in cui l'hanno lasciato i grandi dei secoli passati. Dopo l'Hartzenbusch, l'ha risvegliato alcune volte José Echegaray con la sua fecondità e varia attività: ma né in *Mariana*, né *El estigma*, né *El gran galeoto*, né *El crítico incipiente*, né alcun'altra delle sue cinquanta e più produzioni che risalgono, d'altra parte, già più addietro nel tempo, hanno qualità di lunga e salda resistenza. E Manuel Tamayo, l'Estebanez cioè, l'autore di *Virginia* e del *Pasillo*, una delle migliori opere del teatro spagnuolo moderno, è morto da due anni; ed è morto la Zorrilla, e non bastano Giacchino Dicenta e Perez Galdos a far vivo un teatro che entra nella sua sfera Lope de Vega, Tirso de Molina e Calderon de la Barca.

In Russia il presente è ancora un periodo di complessi inestricabili: verrà fuori il germoglio che monterà la corgine forza di quel teatro che finora poggia ancora sullo poderose colonne, selvaggiamente quasi lavorate, su cui sono incisi i nomi del Gogol, dell'Ostrowsky, del Tourghaniff, del Tolstoi? Dato il mirabilissimo risveglio sociale ed intellettuale di quella razza, più che speranza, v'ha certezza, ma intanto ve, il presente, sia pur grossiero, è luminoso, l'oggi è ancora oscuro.

Gli scandinavi soltanto hanno in Ibsen il loro genio presente: genio che ha diffuso da per tutto i raggi dell'arte sua: ma vero svolgimento di forme drammatiche anche tra essi non c'è. Se si toglie l'Ibsen, che si può considerare come un'eccezione, una pianta magnifica e solitaria, non restano tra i più notevoli che Björnson Björnsterne e lo Strindberg. Ma quegli sulla scena è spesso fiacco, indeciso e undergine tra un simbolismo fantastico sociale, come nel *Re* e nell'*Al di là delle forze umane*, e un tentativo alla Dumas, ma freddo e pesante, come nel *Guanto* e in *Leonarda*. Par più fatto pel romanzo che non per l'arte della scena. Lo Strindberg poi, più meridionale nelle sue concezioni, non ha perizia tecnica; è forte, aspro talora, talora incolore e, dopo tutto, senza personale caratteristica.

Questa la scarsa ricchezza di quei popoli che meritano per lo sviluppo del loro teatro la nostra presente attenzione; e sorvolo sul greco, sull'unghorese, sul polacco, sul portoghese, sul chinese, dove appena appaiono i timidi, solitari germi di arbori lontane fioriture, e sul fine aver guardato rapidamente gli altri con occhio chiaro e sereno, senza occhiali che ne turbino o ne alterino la vista, rivolgiamo lo sguardo su di noi, lamentevemo nel sempre, ancora, come privativa dell'arte nostra, gli scarsi quattro stracci?

***

Questo in sostanza pensavo parecchi mesi fa dopo i primi entusiastici clamori e dopo la prima lettura di due commedie che a Milano ebbero nel gennaio e febbraio scorsi un immenso successo di applausi: *Come le foglie*, di Giuseppe Giacosa, e *La casa nuova*, di E. A. Butti.

Questo io pensava leggendo a poco a poco e ascoltando gli uni che specialmente nel primo dei due lavori si restrinse scrivendo, le esagerazioni ottimistiche di certa critica e certe armate considerazioni e giudizi acerbi sulle cose della nostra scena che si restringono qua e là aggiungendo a maggior gloria dello spirito critico italico.

E questo ancora la sudava rivalgendo nella mente coi che la commedia di Giacosa ha percorso prosecchi tutti i teatri d'Italia.

Anche qui a Torino non sono, come altrove, mancate le ingenue esagerazioni e meravigliè di chi ha pensato che con essa il teatro nostro abbia cominciato veramente a muovere e a volere fare sul serio della moderna arte.

« E' venuto in un buon momento » si diceva allora e ancor si dice, « è il momento di osare » si aggiungeva da altri, rinforzando sull'altro lieto successo toccato al Butti nella stessa Milano. Ma che buon momento! Che momento di osare! Come se prima si fosse stracciati! Come se le buone commedie si potessero improvvisare dacchè spira il vento favorevole, e, come le ciliegie, una ti tirasse dietro l'altra! E' il momento di osare, si disse anche al tempo della *Cavalleria Rusticana*, è il momento d'osare, al tempo dei *Tristi Amori*, poi a quello delle *Convenienze*... Ma perchè non osar sempre? Perchè attendere epoche determinate per fare quanto si crede o si deve fare?

Come le foglie è certo una buona commedia, ma non è tuttavia quel capolavoro per cui si debba passare dallo sconforto di prima alla baldanza d'oggi: esagerati l'uno e l'altra, dacchè bisognerebbe dire o tre anni di lavori mediocri, di scadenti e di cattivi, come è possibile accada, per fare rimpiangere da questi piagnoni, facilmente consolabili, i lamenti e le lagrimevoli confessioni sulla miseria del teatro nostro.

Poichè dovremmo ricordarci sempre di un pensiero di Alessandro Dumas: « On peut devenir un peintre, un sculpteur, un musicien même à force d'étude; on ne devient pas un auteur dramatique. On l'est tout de suite ou jamais; comme on est blond ou brun, sans le vouloir. C'est un caprice de la nature qui vous a construit l'œil d'une certaine façon pour que vous puissiez voir d'une certaine manière qui n'est pas absolument la vraie et qui cependant doit paraître la seule, momentanément à sens à qui vous voulez faire voir ce que vous avez vu. L'homme qui est appelé à écrire pour le théâtre réside cette faculté très rare de se prendre tentative, dans une farce de collège ou dans une charade de salon ».

Il qual pensiero era pur quello, su per giù, che Francisque Sarcey aveva espresso in molti de' suoi innumerevoli *feuilletons*.

Ma Francisque Sarcey era della scuola di Jules Janin. Così un critico dotto, mesuré e paziente. E la sua dottrina, la sua memoria, la sua pazienza erano per di più rivestite di spirito.

Domenico Lanza.

Il Re alla Nunziatella.

Strano recapito al Re di un trattato.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 15,30:

Accompagnato dai generali Brandi ed Avogaro, il Re si recò oggi a visitare il Collegio militare della Nunziatella, dove ricevette la sua prima educazione militare. Colà fu ricevuto dal generale Mirri, dal colonnello Bulgarini e dagli ufficiali del collegio. Il Re visitò tutti i locali congratulandosi col colonnello pel riordinamento e le riparazioni dei locali. Gli allievi gli sfilarono innanzi, comandati dal capitano Marsiglio.

Intanto giunse un piccolo squadrone di corazzieri, che accompagnò la carrozza reale nel suo ritorno a Capodimonte. Una grande folla assistette al passaggio del Re.

Una povera donna lanciò una supplica nella carrozza reale, gridando: « Grazie Maestà! ».

Al suo passaggio pel Rondò di Capodimonte, un'altra donna tentò di avvicinarsi alla carrozza per porgere un plico, che l'ispettore Sessa raccolse. Il plico conteneva un lungo lavoro di economia politica scritto da certo Nestore Scotti, impiegato nel cantiere Armstrong, al Pizzofalcone, scritto che la moglie per sicurezza di recapito porse personalmente.

Principi a Stresa.

La *Stefani* ci comunica da **Stresa**, 30:

Il Duca di Genova è arrivato in forma privatissima. La Duchessa di Genova andrà in incontro ad Aosta. A giorni è pure attesa la duchessa Isabella. Si fermeranno qui quasi tutto novembre.

Il Duca degli Abruzzi a Napoli.

Napoli, 30 (*Stefani*). — Il Duca degli Abruzzi è arrivato e si è recato tosto alla Reggia di Capodimonte.

L'arrivo di due navi-scuola tedesche

Napoli, 30 (*Stefani*). — E' arrivata la nave-scuola tedesca *Stosch*, proveniente da Vigo.

Palermo, 30 (*Stefani*). — E' giunta la nave-scuola tedesca *Charlotte*, proveniente da Tangeri.

Un'inchiesta militare per gli ascritti ai partiti anarchici.

Mandano da Roma al *Corriere di Napoli*:

« Se che una importante inchiesta è stata ordinata dal Ministero della guerra per assodare quali soldati dei presidii di Napoli, Roma e Torino siano ascritti ai partiti anarchici, per provvedere al loro allontanamento.

« Com'è noto, dai Distretti di reclutamento, insieme al libretto personale di ciascun soldato parte ad ogni invio di reclute uno specchietto denunziante i sospetti soldati *pericolosi*, i quali vengono guardati, spiati, esaminati, sin che o danno prova di buona volontà e rispetto alla disciplina, o altrimenti sono allontanati al loro destino; o danno non dubbii segni delle loro tendenze, e sono maltrattati nelle compagnie di disciplina.

« Per lo più però, ed è un fatto questo indiscusso, questi soldati non sono tra i peggiori nei riguardi militari. E' per ciò che in fondo si dà poco valore a tali note di prescrizioni che, fornite dalle Questure, hanno tutti i difetti della loro origine.

« E' noto, per esempio, come indice importantissimo di questo fatto, che nel 13.o reggimento cavalleggeri *Monferrato*, ch'era di guarnigione a Napoli ed ora trovasi a Roma, si abbiano, oltre il Lucchesi, l'assassino della povera imperatrice d'Austria, altri tre anarchici, un soldato portalettere, un caporal maggiore ed un caporale di maggiorità addetto all'ufficio del comandante, ch'era allora il colonnello De Sanctis.

« Questi tre soldati, attimi sotto tutti gli aspetti, e quindi *cervelli scelti*, furono adibiti almeno a scorta del re Umberto, quando venne a Napoli ad inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele!

« Il fatto sollevò rumore quando fu saputo, e qualche superiore n'ebbe anche qualche gratificazione. Ora c'è assodato che, oltre codesti soldati, ve n'era un altro, un caporale appartore del primo squadrone, che è precisamente quel Minetti, che i telegrammi annunziano arrestato in America, pervenuto di voler attentare alla vita del presidente della Repubblica brasiliana.

« Quest'ultimo fatto, insieme ad una volta domanda annunziano, avrebbero provocato l'inchiesta cui sopra accennammo e alla quale probabilmente non mancheranno di seguire adeguati provvedimenti. »

La pena della deportazione.

Scrivono da Roma:

Il ministro guardasigilli, d'accordo col presidente del Consiglio, intende di sopprimere all'istituto del domicilio coatto ogni importunare mortificazione.

Oltre alle scale stabilite a seconda il grado ed il numero delle recidività, si stabilirà anche una pena inaverna per coloro che avranno sorpreso tutti gli stadi della recidiva stessa.

Questa pena è la deportazione in possedimenti coloniali italiani, e invebbe così scritta, per la prima volta, nella nostra legislazione.

La salma di De Renzis è partita da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 23,5:

La salma dell'ambasciatore De Renzis è partita stasera, col treno delle 20,30, per l'Italia.

Nel Ministero germanico.

Berlino, 30 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* pubblica la nomina di Mueldberg a sottosegretario di Stato agli esteri.

Il movimento per lista.

Barcellona, 30 (*Stefani*). — Furono arrestati tre preti. Si sono trovati e sequestrati documenti importantissimi relativi al movimento carlista.

Terribile terremoto nel Venezuela.

Curacao, 30 (*Stefani*). — Le scosse di terremoto continuano. La popolazione è terrorizzata. Tre membri della colonia francese sono morti. La città di Guarenas è interamente distrutta. Ventisopra morti.

Uno sciopero di minatori francesi che minaccia delle gravi complicazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,40:

Finora gli scioperi scoppiati nel bacino carbonifero di Lens, ove Millerand pronunciò il suo recente discorso, non si generalizzano, malgrado gli sforzi dei delegati del Sindacato dei minatori. Ma oggi venne segnalato un grave incidente. In una riunione tenutasi a Lens, il deputato Basly, che funziona da sindaco di Lens, annunciò di aver ricevuto dal prefetto un dispaccio in cui lo si invitava a preparare l'alloggio per uno squadrone di cacciatori, che si mandava a rafforzare il servizio d'ordine. Basly soggiunse di aver protestato, rifiutando formalmente di ricevere i soldati, e di aver telegrafato che se domani i soldati circolerannno per la città vendeva il prefetto responsabile dei disordini che provocherà tale provocazione.

Basly aggiunse che si sforzerebbe di ottenere uno sciopero generale di tutti i minatori del dipartimento.

Scioperanti dispersi dai dragoni.

Arras, 30 (*Stefani*). — Nella scorsa notte i dragoni dispersero alcuni gruppi di minatori scioperanti presso Courrières. Alcuni scioperanti furono leggermente feriti.

La vita che si vive

In qualche giorno la Polizia di Parigi era venuta a conoscenza che nel quartiere del Père-Lachaise si aggirava un misterioso personaggio, il quale si divertiva a misurare le orecchie ai cani.

Un agente incaricato di fare un'inchiesta al riguardo trovò infatti nelle varie case del quartiere numerosi cani, i quali, poveretti, erano visibilmente assai mortificati di dover presentarsi al cospetto di un personaggio ufficiale colla testa priva delle due appendici orecchiali.

Chi mai poteva essere il misterioso personaggio a cui era venuta la bizzarra e crudele idea di farsi una collezione di orecchie di cani?

Un po' per dovere d'ufficio e un po' per curiosità, il commissario di polizia, signor Tirache, si mise in capo di scoprirlo e tutti i suoi migliori agenti. Ma, pur troppo, il mito non riuscì che a far aumentare l'appetito alle guardie. In quanto al tagliatore d'orecchi continuò a restare più che mai sconosciuto.

Quand'ecco, l'altro giorno, si presentò al commissariato una giovane donna, sul cui viso erano ancora visibili le tracce di una violenta emozione.

Con voce rotta dall'affanno essa narrò che poco prima suo marito, Eugenio Chevance, s'era gettato su di lei armato di un affilato coltello ed aveva tentato di tagliarle un orecchio. A grande stento essa aveva potuto difendersi e fuggire.

Questa deposizione fu il filo di luce che il signor Tirache invano cercava da varii giorni. Mezz'ora dopo Eugenio Chevance, scortato da due agenti, faceva il suo ingresso nel gabinetto del commissario. Egli era stato trovato nella sua abitazione, calmo e tranquillo, come se nulla fosse.

Interrogato, rispose essere vero che aveva voluto tagliare le orecchie alla moglie, ma non già per farle del male, bensì per renderle un servizio.

— Un servizio? Credete dunque che vostra moglie sarebbe più felice se fosse senza orecchie?

— Ma senza dubbio! Io ho fatto dei lunghi studi al riguardo, ed ho potuto rilevare che le orecchie sono per gli uomini non solo un impaccio, ma la causa principale, se non unica, della loro infedeltà. Perciò ho deciso di liberare l'umanità di questi organi dannosi. Quando tutti saranno senza orecchie, che volete, signor commissario, che nessuna sentirà più le seduzioni che la affliggono.

— E dilemi un po', i vostri studi li avete fatti sui cani, o vero?

— Sissignore. Prima di applicare il rimedio agli uomini, ho naturalmente voluto procedere a numerosi esperimenti di laboratorio.

— Ah! avete anche un laboratorio?!

— Certo; in via Bidassoa.

Il commissario prese nota dell'indirizzo e volle subito, personalmente, procedere ad una visita. Nel « laboratorio » trovò infatti una ricca collezione di orecchie non solo di cani, ma di gatti, e persino un bel paio di orecchie d'asino, che lo stesso mattino aveva tagliato forse per forse un'insegna alla sua sala di chirurgia.

Non occorre aggiungere che il poveretto fu chiuso nel Manicomio.

Ecco il compenso che l'ingrata umanità riserva ai suoi benefattori!

***

Per la raccolta.

Come è noto, il principe Alberto Leopoldo del Belgio, sposato recentemente, ha un complesso il suo viaggio di nozze con la principessa consorte.

Il *Secolo*, nel dare la notizia del passaggio a Milano, e della partenza della reale coppia, aggiunge i seguenti particolari:

« Il successore della corona belga è un giovanotto sui venticinque anni, alto, dai capegli e dalla barba bionda, *il più della moglie*, col suo pasquetto e le abitudini di un buon borghese in viaggio di nozze. »

Un mio assiduo mi domanda perchè la *Stampa* non ha mai informato i suoi lettori che il principe Alberto ha sposato una donna barbuta.

Il perchè è questo: che prima la principessa era sbarbata.

Se adesso si è lasciata crescere la barba, è forse per poter fare il viaggio di nozze in istretto incognito.

***

La penultima.

Fra mobile.

— Mio marito andrebbe nel fuoco per me.

— Il mio invece non è capace nemmeno di questo.

***

L'ultima.

— Prestami cento franchi.

— Che cosa vuoi farne?

— E' per pagare tutti i miei debiti, e non avere così più alcuna passività.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Posta*.

Per oggi: *Lunario*:

5 — E' una pianta di forte sapore.
5 — Non giovagli l'articolo possessivo.
7 — E' tra i pesci di grande valore.
7 — Di che cerca ritorna il guerriero.

Scena straziante in un incendio.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 14,42:

A piazza Armerina un violento incendio, che si è sviluppato nella pagliera sottostante ad una casa a due piani, distruggeva completamente l'edificio non ostante l'opera febbrile dei soldati, dei carabinieri e della popolazione pur domarlo. Mentre una povera madre, certa Maria Zaccarella, abitante il primo piano, con un bambino fra le braccia cercava di porsi in salvo, rovinava il pericolante precipitando nell'ignea voragine tra lo grida di raccapriccio della popolazione spettatrice all'orribile scena, nella quale madre e figlio incontravano la morte più orrenda restando completamente carbonizzati.

Un grave incendio a Zevio.

Trentasette buoi abbruciati.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 15,35:

Questa mattina a Zevio scoppiò un grave incendio nello stabile dei fratelli Antonietti. Il fuoco distrusse tutto il fabbricato, gli attrezzi rurali ed i foraggi, e 37 buoi. Il danno ascende a 100 mila lire.

Un deputato e un sindaco ribaltati.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 15,10:

Il deputato Marzotto da Valdagno si recava oggi, in compagnia del signor Carcheniga, sindaco, in vettura a San Bonifacio. Giunti al passo di Perarolo, i cavalli si impaurirono e i due viaggiatori furono sbalzati a terra. Il deputato Marzotto rimase gravemente ferito alla tempia destra, e il sindaco Carcheniga riportò gravi lesioni al un braccio e ad una gamba.

300,000 lire vinte al lotto.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 15,50:

Scrivono da Massa che un impiegato della succursale della Banca d'Italia, giocando 5 lire al lotto sulla ruota di Venezia i numeri 22, 40 59, 68, vinse la quaterna in L. 300 mila.

Dall'ospedale in un canale.

Gionale ci scrive da Novara, 30:

Questa mattina, presso la fornace Borracchi, in frazione Cittadella, in traverso nelle acque del canale Biscossa, sbarratore del canale Rizza, il cadavere del fuochista Cerutti, d'anni 55 circa. Aveva i pochi abitanti e recavasi all'ospedale, dal che fu facile dedurre trattarsi di un caso accidentale.

Il Cerutti era uscito ieri dall'ospedale, e, arrivando in sue abitudini, si recò all'osteria, dove berve più del bisogno. Si ritirò poi che, portatosi in riva al canale per certi suoi bisogni, gli sia mancato l'equilibrio e sia caduto nell'acqua, dove trovò la morte.

Il nuovo prefetto della Provincia di Cuneo.

Piave ci scrive da Cuneo, 30:

Il nuovo prefetto, comm. Germanò, ha assunto le sue funzioni.

Ecco la lettera che ha diretto alle pubbliche Amministrazioni ed ai funzionari pubblici della provincia:

« In questa provincia, meritamente nota per gentilezza di costumi, affetto alle istituzioni, rispetto alle leggi, e che tanto mi è cara per antiche origini di famiglia e per grato ricordo dei primordi della mia carriera, torno come amministratore e come un amico dopo una lunga, rincrescevole assenza.

« Indicare tutti i propositi onde sono animato nel tornare investito di un ufficio tanto onorifico, eccovi quelli che mi desidero siano ispirati colonne che per qualunque ragione dovranno aver rapporti con me, parmi superfluo.

« Io non solo comprendo i miei, in uno solo chiedo siano comprendenti i propositi degli altri: abituarsi, per parte mia, con tutte le forze le Amministrazioni dipendenti a raggiungere il fine che le leggi loro prefiggono, il bene degli amministrati; aiutarsi, con una cooperazione leale, spontanea, fattiva.

« Facendo comuni gli intenti, del bene che si potrà ottenere sarà pur comune la soddisfazione.

« E, possibile, non è desso, che le raccomandazioni sieno state rivolte a tutti di sapersi adempiutamente dei propri doveri, ed altri consigli ne son dati, non aggiungo altro; e, ad mandare, ecc., ecc..... »

REATI E PENE

Un furto di ghiaia alla stazione di Alessandria.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Gandinella ci scrive da Alessandria, 30:

Ieri venne ripresa e subito dopo terminò il processo contro le diciotto donne, imputate del furto di oltre mille chilogrammi di ghiaia a danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Ieri la difesa sollevò un incidente inteso a far rinviare il processo, con cassazione, nella visita fatta dal Tribunale e dagli avvocati alla refurtiva, trovata precisamente indenne la ghiaia rubata. Ma l'incidente venne respinto.

Durante la requisitoria del P. M., che fu molto severo contro le ripetute Odifreddi, questa venne a diverbio essere trasportata fuori dell'aula.

Le arringhe dei difensori destarono una viva impressione nell'affollato pubblico.

Sentenza il Tribunale condannò la vecchia, colla quale condannava la ripetitrice Maria Odifreddi, alla pena della reclusione per 7 mesi, alla multa di L. 300 e all'ammenda di L. 20; Dell'Alba Maddalena, Regali Giuseppina, assolte di furto continuato, alla reclusione per 7 mesi; Casella Maria, Cavalchini Angela, a 6 mesi; Danieri Maddalena, Assandro Giuseppina, 5 mesi e 25 giorni; Danieri Rosa, 4 mesi e 5 giorni. Assolvevo tutte le altre e per non provata reità e per mancanza di discernimento.

Scenate e ingiurie al Tribunale di Napoli

per il processo Casale-" Propaganda „

L'on. Casale sporge querela contro i testimoni.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 30, ore 17,20.

Aspettando l'apertura dell'udienza.
Voci, previsioni e impressioni.

Anche stamane l'aula dell'ottava sezione del Tribunale, prima che si apra l'udienza, è presa d'assalto da una folla enorme di curiosi. Avvengono delle vere lotte per procurarsi i posti. Lo numeroso guardie e gli uscieri riescono a stento e con straordinaria fatica a trattenere la folla.

I posti riservati e destinati ai possessori dei biglietti d'invito sono tutti occupati dai giornalisti, che diventano ogni giorno più numerosi, e dagli avvocati del Foro napoletano.

Si nota subito che mancano tutti i rappresentanti della Parte civile.

La domanda fatta ieri in fine di seduta dall'on. Colosimo a nome dei difensori della Parte civile, che il Tribunale sospendesse l'udienza per aver tempo a contrapporre delle obbiezioni smentite alla grave deposizione fatta ieri dal Labriola.

Vedo pure circolare una lettera diretta alla redazione del giornale *La Propaganda*, che mi si dice essere dell'avvocato Domenico De Zerbi, figlio di Rocco, il quale invece che si lasci in pace la memoria di suo padre.

A udienza aperta.
Le dichiarazioni dell'onorevole Casale.

L'udienza si apre alle ore 12 precise.

L'avv. *Cocchia* chiede che siano sentiti alcuni testimoni. Ricorda come anche in un genere processo, svoltosi non è molto a Milano, siano venuti in luce fatti importanti, e sinsi disposto di udire tutti i testimoni, salvo a provvedere in merito in seguito.

L'avv. *Riccio*, della difesa di Casale, dice che questi vuol fare delle dichiarazioni che rispecchiano i sentimenti dell'animo suo e di quello dei difensori. La Parte civile risponderà poi all'istanza fatta oggi.

L'on. *Casale* si alza e dice: « Io intendo fare la dichiarazione che ieri sera non fei per deferenza verso i miei avvocati. Il prof. Labriola ha indicato una serie di fatti specifici, che costituirebbero reato. Ora prego il Tribunale e il procuratore del re di iniziare un regolare procedimento; se sono colpevole, sarò certamente condannato; se sono innocente saranno condannati i miei detrattori. »

L'on. *Ciccotti* dice: « Noi abbiamo due incidenti: uno promosso dall'avv. Cocchia, un altro provocato dal querelante; su ciò mi riserbo la parola. »

L'avv. *Riccio* dice che ieri furono rivelati fatti gravi e specifici. « E' giusto che si faccia la luce completa e si sappia se vi sia davanti al Tribunale un complice di truffa e un venditore di impieghi o dei detentori. Ciò si deve sapere nell'interesse della vita pubblica italiana e della giustizia.

« Mi pare però che ieri la Difesa, eccitando che sia migliore l'istruttoria pubblica di quella segreta che si apre a richiesta dell'on. Casale. Noi allora discuteremo meglio questa causa di diffamazione. »

Il presidente annunzia che gli avvocati Marciano e Colosimo se ne sono andati perchè offesi che si sia aperta l'udienza mentre essi erano assenti.

Si sospende l'udienza e Riccio si reca a parlare ai suoi colleghi, coi quali rientra poco dopo nell'aula.

Ripresa l'udienza, il *Pubblico Ministero* domanda che si deliberi immediatamente sopra l'incidente proposto dalla Difesa, non potendo convenire che si vengano a provare nuovi fatti per denunzie venute da persone estranee.

La domanda però viene respinta dietro le istanze della Difesa e della Parte civile.

Riccio, combattendo le conclusioni del Pubblico Ministero, dice: « Qui non si possono avvilorare nè smentire le accuse, perchè non lo consente la legge. Si avrà un nuovo processo in nome della moralità pubblica, cara a tutti! »

L'on. *Ciccotti* dice di aver paura che la luce non si farà più se il Tribunale si mette sulla via indicata dalla Parte civile. « I fatti denunziati sono provati e il gerente Serena ha acquistato il diritto all'assoluzione! »

L'on. Casale più querelare di falso i testimoni, se crede falso le accuse; ma, aggiunge, coi valete il rinvio e foggito, o noi che combattiamo per un alto ideale di moralità sentiamo il dovere di restare al nostro posto e di giovarvi la ritirata! »

La ingiurie dell'on. Casale.
Una grave scenata.

L'avv. *Marciano*, della Parte civile, dice di scrutare, egli e i suoi colleghi, il dovere di constatare nella loro coscienza di difendere un galantuomo e un farabutto. I testi Perrone e Labriola rivelarono fatti che devono vagliarsi e sottoporsi ad esame. Dichiara infine che se *fossero* respinte le conclusioni della Parte civile, abbandonerebbe il suo posto.

Parla quindi l'avv. *Sandulli*. Egli dice che la Difesa compresse fino da ieri lo scopo latente della richiesta dilazione. « Parliamoci chiaro! Il Casale in un momento di sconfortamento ha data querela, quando le coscienze giovani hanno detto tutta la verità. La Parte civile vuole rivincere: « difensori si dichiarano sconfitti e vi presentano un incidente che ha l'apparenza della legittimità! »

Soggiunge poi: « Noi siamo nel nostro diritto quando diciamo che, di fronte al querelante che accorda la facoltà della prova e al querelato che ha già provato, non si può sospendere il procedimento penale. »

Conclude dicendo che Casale, ritornando alla sua casa, non potrà cancellare ciò che questo processo gli scrisse indelebilmente sulla fronte.

A questa conclusione l'on. Casale si alza e grida: « Protesto contro queste parole! » E, rivolto al Sandulli, dice: « Siete un vigliacco, perchè abusate della vostra posizione! »

Questo parole dell'on. Casale sollevano una tempesta. Il suo segretario D'Amelio, che assiste all'udienza, grida sporgendo il capo: « Ha ragione! Ha ragione! »

Il *presidente*, scampanellando, esclama: « E' la prima volta che si usa questa violenza di linguaggio. »

L'avv. *Sandulli* esclama: « Sono le risultanze del dibattimento! »

Riccio ribatte: « Ma dovete discutere! »

Sandulli: « Assumo intera la responsabilità di quello che ho detto e non mi garantirò nel disposto dell'art. 398! »

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Dopo un quarto d'ora il *presidente* legge un'ordinanza, colla quale l'istanza della Parte civile, cioè dell'on. Casale, perchè il processo sia rinviato, è respinta.

Ciccotti protesta.

L'on. Casale si rifiuta per recarsi a dar querela.

L'on. *Casale* dice: « Non vedendo abbastanza tutelata in quest'aula la mia dignità nè quella dei testimoni presentati da me, mi ritiro e vado dal procuratore del re a riconfermare la mia denunzia. »

Così l'on. Casale si allontana dall'aula insieme ai suoi difensori. Un grande sussurio si produce nell'aula.

Parla l'on. *Ciccotti*, il quale, ricevendo l'annunciamento del presidente per le parole dell'avvocato Sandulli, dice: « Il presidente avrebbe pur dovuto provvedere per quelle del querelante. »

Il *Pubblico Ministero* chiede la continuazione del dibattimento.

Si riprende il dibattimento.

L'udienza si riprende poco prima delle ore 16.

E' introdotto il signor *Serafino Mastracchi*, presidente della Commissione comunale delle imposte dirette. Dice che un certo Improta, fornitore di muli d'Africa, reclamò contro la tassazione dell'agente delle imposte e dichiarò che aveva pagato molti denari di mediazione. Interrogato, dichiara di non aver sentito fare da Improta il nome dell'on. Casale. Dichiara anche che non si provvide sul reclamo dell'Improta, perchè si rinviarono gli atti all'agente delle imposte. Il teste viene, dopo altre domande, licenziato.

E' introdotto quindi il teste *Barbato Alfonso*, farmacista. Dice che un suo cugino, delegato di pubblica sicurezza, per ottenere il trasferimento da Crema lo pregò di interessare l'on. Casale per ottenere il ritorno a Napoli.

Egli si recò dall'on. Casale, che promise di occuparsene alla prima sua andata a Roma. Ma non si fece nulla; un giorno il segretario dell'onorevole Casale, signor D'Amelio, gli disse di essersi dimenticato di ricordare al deputato Casale la sua commissione, e che occorrevo pagare 500 lire per inviare una persona di fiducia a Roma. Aggiunge che, intermediario l'onorevole Napoleone, ottenne il trasferimento.

L'udienza è rinviata a domani.

Carlo di Rudinì e il processo di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,15:

L'ex-deputato marchese Carlo Di Rudinì, figlio dell'ex-presidente del Consiglio, fa pubblicare sui giornali una dichiarazione a proposito della deposizione del teste Labriola nel processo Casale-Propaganda che si svolge a Napoli, in cui il Labriola lo accusa.

Il marchese Carlo Di Rudinì dichiara che per tutto quanto lo riguarda la deposizione del Labriola è falsa.

Dichiara ancora di aver telegrafato in tal senso al presidente del Tribunale di Napoli.

« Rinuno — scrive il Rudinì — la questione personale tra me e il Labriola. Ignoro se essa esista, perchè ignoro il vero tenore e il senso della deposizione; ma se esiste agirò efficacemente. »

(Come i lettori sanno, il teste Labriola depose al Tribunale di Napoli eseguì stato riferito che un giorno, in un albergo di Roma, giocarono Carlo Di Rudinì, il figlio dell'ambasciatore di Germania, l'on. Casale e tale Pigliacelli, noto baro napoletano; e che il figlio dell'ambasciatore perdette 120,000 lire. — *N. d. R.*)

Intorno al delitto di Verona.

Chi che dice il tenente Trivelin.

Verona ci scrive da Verona, 30:

Il *Veneto del Popolo*, organo del socialismo di Verona, insiste sull'necessità di chiedere l'ingerenza nel mistero della donna tagliata a pezzi, annunciando che chi in questo grave delitto può far parte a specificare circostanze è il direttore dell'*Ippogrifo*.

Questi è una volta ribatte l'accusa, lagnandosi del contegno aggressivo del giornalista socialista.

***

Il tenente Trivelin, interrogato e richiesto come intenderà smentire le accuse mossegli in seguito alla mentovazione di procedimento emesso dalla Camera di Consiglio, risponde:

Spettacoli di mercoledì 31 ottobre.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli), ore 20,45: *Come le foglie* — L. 0 70.
CARIGNANO (Spettacolo d'operai), ore 20,45: *Mefistofele* — L. 2.
GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 50.
ROSSINI (Compagnia Tod. Calibetti), ore 20,30: *Les cadets: Un mistérieux inconnu* — L. 0 50. *La secrète de Pichino: Le Chat botté* — L. 0 40.
NAZIONALE, alle ore 21: Polo Bicyclette.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.
Esposizione di Caccia, Pesca, ecc. (Corso Siccardi, angolo via Rossini, nel locale dell'antica Mercato dei fiori). — Dalle ore 9 alle 17.
GIUOCO DEL PALLONE.
Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle ore 14,30: *La Part. reale*: Rivero-Fossi-Zitti; *avv.*: Scali-Lazzeri-Caroli. *La Part. reale*: Scali-Bianchini-Caroli; *avv.*: Zitti-Marzoni-Rivero. *La Part. reale*: Bianchi-Franceschini-Lazzeri; *avv.*: Fassi-Mazzoni-Caroli.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Oggi sono pubblicati:

MASSARI-BAS' V. (professore alla Scuola di guerra): *DATI STATISTICI, STORICI, POLITICI E MILITARI SULLE COLONIE DEGLI STATI EUROPEI E DEGLI STATI UNITI D'AMERICA*, con grande carta dimostrativa (a 12 colori) disegnata dal tenente Pietro Ubertalli Azzoni. — Un volume in 4.o, con carta L. 3.
GROCCIANTI-FIASTRI N.: *L'ALFIERA*, romanzo. — Un volume in 12.o. L. 2.
PERSANO A.: *STORIA DELLA FINANZA ITALIANA*. Dalla costituzione del nuovo regno alla fine del secolo XIX — Volume II: Dal 1870 al 1887-88 — Un volume in 8.o gr. L. 6.
DOLTRE TOMBA, versi di Eugenio Faccio da Lagnasco, con prefazione di Paolo Mantegazza. — Un volume in 12.o. L. 3.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori Roux e Viarengo (piazza Solferino), Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(19)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di EUGENIO LE ROY

Io misi alcuto e mentre gli raccontavo la mia storia, all'ingrosso, egli mi guardava con aria di compassione. Ero bene in istato da inspirarla, la compassione, perchè dal tempo che trascinavo i miei miseri indumenti, essi erano a brandelli. Ment

«Voglio sapere in qual modo **era** sia morta; anche si venisse a stabilire che è morta in seguito a procurato aborto, io ho tutte le prove per stabilire assolutamente che in nessun modo io presi parte al reato. »

Egli afferma che non ha dato alla ragazza nè il consiglio, nè la fornita i mezzi per l'aborto, tanto più che non ne aveva la ragione.

« La stessa perizia medica — continua il telegrafo — ha stabilito che la donna lagliata a pezzi si trovava in istato di avanzata gravidanza, e questo nel mese di gennaio: il fatto della paternità da parte mia quindi cadrebbe. »

Il tenente nega recisamente quanto depose la sorella della vittima, che cioè una notte una altra volta l'Ivaldi disse: « *Ho preso le patenine che fa me dà, ma se le m'ha fata gnente.* »

Ammette soltanto che l'Ivaldi in avviò un giorno del suo stato, dicendogli che aveva preso delle polverine, ma non avute da lui.

Conferma quanto alcuni deposero che egli le abbia somministrato denari per procurarle l'aborto; solo qualche volta le regalava qualche lira per pagare qualche debito.

Ricorda il tenente come siano stati smentiti le accuse che egli avesse parlato alla levatrice Frichmann per far abortire l'Ivaldi; quella stessa depose che mai le consigliò.

Nega quanto depose il padre della vittima, che egli le abbia dissuso di andare a denunziare la scomparsa della figlia; anzi ricorda che quegli gli disse di essere andato in Questura per la denunzia. Il giorno 5 gennaio risultò invece che non andò che il 20 dello stesso mese, cioè quattro giorni dopo che furono trovati i pezzi della vittima nel fiume Adige.

Il tenente è del parere che l'Ivaldi, poichè pare assodato esser lei la donna squartata, non sia morta in seguito a procurato aborto: furono riscontrate — dice il tenente — sul corpo della vittima delle echimosi: ora queste non si formano che per lesioni prodotte su corpo vivo; crede pertanto che sia assassinata viva.

Ma, e il movente? Mistero.

Il tenente spera che questa prima verga riaperto il processo, e sia fatta nuova luce.

SPORT

Corriere ippico.

Il Concorso ippico di Roma, che si terrà a Valle-Giulia Malaria il 25 novembre, promette un'importante riuscita. Da lungo tempo, del resto, nel mondo sportivo si discute la necessità di creare presso la capitale il vero centro delle *sports* ippico.

Speriamo che il prossimo avvenimento sia un buon auspicio del progetto.

— E' morto a Milano, in seguito a polmonite fulminante, *Rienzi*, uno dei migliori cavalli italiani nati in questi ultimi anni. *Rienzi* in quattro anni vinse L. 57,125 e nel 1899 (a tre anni) guadagnò il Derby Reale.

— Il *Cavalleggeriano*, uno dei più classici *handicaps* dell'Ippodromo, disputatosi in questi giorni a Newmarket, fu vinto da *Rerolt*, che percorse in tutto i 1800 metri della distanza in 1'56"4/5 su *Cadet*, francese, molto appoggiato nelle scommesse, sia per la sua vittoria nel *Prix Cassett Municipal*, sia per la monta di Sloan; terzo fu *Good Luck*.

— L'ultima riunione di corse internazionali si tenne lunedì in Italia e si effettuò nell'ippodromo di Savigo. Nel *Gran Premio Savigo* (metri 1600) giunsero: *Lo Domino* in 1'42 3/5; *Lo Magic Lasso*; 3.o *Monarch*.

— Le prossime gare ippiche in Italia sono così fissate: *Galoppo*. 1.o novembre Milano; 11, Pesaro; *Trotto*: 4-5, Torino; 12-13-18-20-25, Milano; *Concorsi ippici*: 10-11, Treviso; 25, Roma.

v. p.

Un capitano francese che insulta un italiano.

Ci scrivono da Marsiglia, 29:

Ritorno in questo momento da Tolone, dove ho appreso una notizia strabiliante e che fece fremere d'indignazione gli atto o discreto italiani che abitano quella città.

Giorni sono passava per una via un reggimento con Musica e bandiera, e, come è costume qui in Francia, molti cittadini si toglievano il cappello al passaggio della bandiera: un saluto, come capirete bene, di educazione e di patriottismo, o per nulla obbligatorio pei borghesi!..... Questa però non pare sia l'opinione d'uno dei capitani di quel reggimento.

L'arrabbiato capitano, veduto un individuo che non si era tolto il cappello al passaggio della bandiera, e conoscendolo forse dall'abito per italiano, poichè l'operaio italiano si distingue facilmente dal francese, fece fermare la compagnia e, spingendogli il cavallo addosso, gli gridò rabbiosamente:

— Perchè non salutate la bandiera?

E giù delle ingiurie.

— Perchè sono italiano! — rispose coraggiosamente Pintenegato — e quella non è la mia bandiera!

Il capitano rispose delle male parole, incoraggito pure dall'attitudine della folla che si era formata intorno ai due, ma dovette continuare la sua marcia senza vedere abbassarsi quel cappello.

L'incidente non ebbe seguito, ma infuriatissimi sono stati i commenti a Tolone.

Per parte mia rimpiango di non essere riuscito a sapere il nome di quell'italiano, perchè se ha mancato un tantino di..... opportunità, non si è lasciato almeno impunire ed ha coraggiosamente affermata la sua italianità.

E credetemi che a far questo, in Francia, dinanzi alla folla e dinanzi ad una bandiera francese, ci vuole, e sul serio, del coraggio!

Morte orribile in una botte!

Abbiamo da Marsiglia, 28:

Certo Ivaldo, proprietario a Peulier, possedendo una botte un po' avariata, ebbe l'idea di renderle le passate qualità con una buona lavatura d'alcool. Per questo fece stropicciare accuratamente tutte le pareti interne con tale liquido da un suo garzone.

Però, non si sa perchè, un altro operaio introduce nella botte una candela accesa, ed in un istante il disgraziato che si trovava nella botte si vide immediatamente circondato dalle fiamme, sprigionantesi in un lampo dalle pareti della botte.

Il disgraziato fu estratto carbonizzato.

Un cocchiere onesto e un padrone generoso.

I giornalisti parigini, che sono tutto il dì alla ricerca d'ogni più piccolo e più intimo particolare del soggiorno nella capitale francese di re Leopoldo e di re Giorgio di Grecia, hanno narrato qualche giorno fa che il re del Belgio, ritornando con il gran maresciallo di Corte conte d'Outremont da una visita al Campo di Marte, aveva borghesemente rigualdagnato il *Palace Hôtel*, in cui ha preso alloggio con il suo seguito in un modesto appartamento.

Ma ciò che pochissimi giornali sono riusciti a narrare, è un curioso incidente che avvenne al momento in cui il re pagò al fiacchero la corsa fatta.

Il re era disceso dall'omnibus *Bacre*, e il cocchiere, che sapeva senz'alcun dubbio qual gran personaggio aveva condotto, si teneva rispettosamente contro il marciapiedi, quando Leopoldo gli mise in mano due franchi e mezzo. Ma la somma di cinquanta centesimi era un *luigi* di dieci franchi.

— Signore, — disse il cocchiere, rispettando l'anonimo del vecchio sovrano, — voi avete commesso uno sbaglio, perchè con la mia mancia di un franco, che sono questo qui, mi avete dato un *luigi* di dieci franchi.

— E' vero, amico mio, — disse il re, riprendendosi la somma d'oro, — mi sono realmente sbagliato.

E nella mano stessa dell'attonito cocchiere Leopoldo II lasciò cadere una moneta di venti franchi.

Il fatto è stato narrato da un personaggio del seguito del re. In quanto al cocchiere, egli va vantando, anche a chi non vuol sentirlo, la generosità del *bonhomme* Leopoldo; è così ch'egli era chiamato.

Arti e Scienze

I nuovi monumenti nel Cimitero.

Da parecchi anni a questa parte il numero delle nuove opere d'arte che entrano al cimitero vi va sempre più aumentigliando.

L'anno scorso attribuii questa specie di crisi monumentale alle Esposizioni, che avevano spinto attrarre tutta l'attività degli artisti; ma quest'anno nessuna causa palese giustifica questa crisi, che è ancora più evidente. Lo causo di essa bisogna adunque cercarle in ragioni meno liete. O i tempi affievoliscono i sentimenti, o affievoliscono le borse; e può darsi che entrambe queste ragioni producano il lamentato fenomeno.

Ma adesso non è il caso di indagare, chè l'indagine ci porterebbe troppo in lunga.

Certo è che le opere d'arte propriamente dette si riducono forse ad un paio; tutto il resto è uscito dalla musa dei marmisti, degli stuccatori, e, quantunque si tratti di tombe e cappelle sotto certi aspetti cucomiabili, non hanno nulla di comune con l'arte scultorio.

Il più notevole di tutti è il monumento che il grande amore e l'ineffabile dolore di Edmondo De Amicis e della sua consorte hanno fatto erigere per Fulvio De Amicis, così immaturamente e tragicamente scomparso dalla vita.

Questo monumento occupa tutta l'ultima arcata della V ampliazione; ed è opera del Tabacchi, che lo compose e lo svolse con intelletto d'arte pari all'intelletto d'amore. Il fondo dell'arcata è in marmo bigio e marmo rosso di Verona, con sagomature d'archi. Nel centro, che forma una specie di pala, spicca in altorilievo la figura allegorica in bronzo della poesia scossa dal dolore. Sul davanti, quasi ai piedi di questa figura, si erge la statua del giovane lagrimato, appoggiato sul fare naturale e semplice ad un tronco. Nel volto bello ed intelligente vi è l'espressione concentrata, ma sorridente di chi sente un'armonia e cerca fissarla in un verso; nella destra, abbozzata, tiene una matita, e nella sinistra un taccuino.

La statua è inchiusa in bronzo, di grandezza naturale, e poggia su un masso di granito, sul quale si legge incisa in oro la frase del giovane ispirato.

La mano maestra del Tabacchi ha plasmato con singolare semplicità ed evidenza questa statua ed ha composto questo monumento, del quale esce, per trasfondersi nell'animo del riguardante, un acuto, un profondo senso di pietà.

L'altro monumento che attira maggiormente la curiosità dei visitatori del Cimitero è nella prima nicchia a sinistra sotto l'andito — ora reso carrozzabile — che dal campo principale conduce alla prima ampliazione, ed è dedicato alla famiglia Bertolazzone.

Questo monumento, che è opera dello scultore Sassi e che non è privo di buone qualità, consiste in una statua di fanciulla, in marmo di Carrara, che tiene fra le mani, come rassegnata ai voleri del Cielo, una corona di spine. Sul volto della fanciulla è impresso un nobile cordoglio, e la vesto juvalica e l'atteggiamento semplice della figura accrescono efficacia alla statua, che si erge nella nicchia campeggiando contro il fondo di questa, in oro e colori.

Ma la nicchia e i rabeschi che la decorano dentro e fuori, sopra e sotto, sono ideati e svolti in quello stile iperbolico e lezioso che prende il nome dal noto mercante di novità inglesi, Liberty e C.ia.

Ed eccovi in rebus. Questo stile, che può piacere a molti (a piace anche a me) e specialmente fra gli ammiratori di bizzarri e simpatici almanacchi del Mucha, mi sembra una profanazione in un Cimitero dove gli antichi ed i moderni seppero ricorrere alle forme d'arte più lontane, perchè più pure, onde armonizzare l'architettura delle tombe con la purezza dei sentimenti che i sepolcri devono ispirare. Infatti guardando questo stile da mobili e da tappezzerie sul monumento Bertalazzone, non si può sottrarsi dalla stridente contrasto che esso produce pel suo contatto con la colonna dorica del portiere, la quale pare stia lì come perpetuo rimprovero alla presenza dello «stil novo», dello stile della moda, in quell'ambiente così severo.

Ma è perfettamente inutile combattere certe tendenze, specialmente quando sono governate dalla moda; e i moderni pare sdegnino l'arte pura e severa, quale scorgava degli intelletti più e convinti del classici, dell'antichità e del Rinascimento. Oggidì si fa più presto abbracciarsi nello stillazzamento e nello stillicamento delle forme dei fiori, dei gambi, delle foglie, degli animali, preoccupandosi esclusivamente di «fare moderno». E tirianno innanzi!

Qualche ricerca all'Arte ha trovato nella I Ampliazione sulla tomba della famiglia Sella, nella quale furono collocati due buoni bassorilievi, opera del cav. Ambrosio, ritratti dell'avv. Giuseppe Sella e di Giovanna Sella-Meliuari.

Qua e là nella non facile ricerca delle novità si trovano altri spunti d'arte nei ritocchi e nei complementi delle tombe. Nel campo primitivo, sull'aiuola funebre della famiglia Pozzi, fu collocato un coperchio artistico in bronzo con putti, composti e modellati assai bene dallo scultore Tabacchi Pozzi.

Nell'edicola Mussinis fu fatta una decorazione di stile bizantino moderno, opera del signor Berroaio. Nella III Ampliazione furono ultimate la cappelletta semplice e severa pel signor avvocato Alcibiade Colonnetti e la cappella Canavesio, e nella V Ampliazione si trova un monumento per la famiglia Dall'Orso, costituito da una specie di emiciclo in marmo con ottimi fregi raffaelleschi e bassorilievi e una bella madonna, anche in bassorilievo, del Lunardi. Il resto del monumento è del signor Catella.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 ottobre.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 5,5 Massima + 12,3

Stato atmosferico — Ore 8: sereno p. nuvoloso ore 15: nuvoloso p. sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 8.

(Castello Medioevale - In riva al Po)

Temperatura massima del giorno 29: + 13,2

Temperatura minima della notte dal 29 al 30: + 4,6

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 13,8

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 5,3

31 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 11; tramonta alle ore 17, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)

Parigi 3 0/0 — per corrente	Fr.	98 40	98 40
» — per novembre	»	98 15	98 60
» — a 3 mesi da novembre	»	98 30	98 80
» — a 4 mesi primi	»	97 10	98 90
Mercato pesante.			
Londra cavo 90 disp.	Fr.	27 50	27 50
» rat/sato id	»	103 25	103 25
Mercato calmo.			
Frumento bianco N. 2 disponibile	Fr.	18 75	19 25
» » 4 mesi da marzo	»	20 75	20 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surats calma. — Domanda per il mercato in generale buona — Vendita con buonissima offerta.

Vendita della giornata	balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	3,500	3,500
Importazioni	»	17,000	46,000
Americani a consegnare			
pel novembre	D.	5 13/64	5 9/64
per ottobre-novembre	»	5 1/8	5 1/32
per dicembre-gennaio	»	5 —	4 29/32
per febbraio-marzo	»	4 15/16	4 29/64

Americani in ribasso di 1/16.

BERNA, ottobre (sera)

Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» disp. Kgr.	0 60	7 —

Un capitano francese che insulta un italiano.

Ci scrivono da Marsiglia, 29:

Ritorno in questo momento da Tolone, dove ho appreso una notizia strabiliante e che fece fremere d'indignazione gli atto o discreto italiani che abitano quella città.

Giorni sono passava per una via un reggimento con Musica e bandiera, e, come è costume qui in Francia, molti cittadini si toglievano il cappello al passaggio della bandiera: un saluto, come capirete bene, di educazione e di patriottismo, o per nulla obbligatorio pei borghesi!..... Questa però non pare sia l'opinione d'uno dei capitani di quel reggimento.

L'arrabbiato capitano, veduto un individuo che non si era tolto il cappello al passaggio della bandiera, e conoscendolo forse dall'abito per italiano, poichè l'operaio italiano si distingue facilmente dal francese, fece fermare la compagnia e, spingendogli il cavallo addosso, gli gridò rabbiosamente:

— Perchè non salutate la bandiera?

E giù delle ingiurie.

— Perchè sono italiano! — rispose coraggiosamente Pintenegato — e quella non è la mia bandiera!

Il capitano rispose delle male parole, incoraggito pure dall'attitudine della folla che si era formata intorno ai due, ma dovette continuare la sua marcia senza vedere abbassarsi quel cappello.

L'incidente non ebbe seguito, ma infuriatissimi sono stati i commenti a Tolone.

Per parte mia rimpiango di non essere riuscito a sapere il nome di quell'italiano, perchè se ha mancato un tantino di..... opportunità, non si è lasciato almeno impunire ed ha coraggiosamente affermata la sua italianità.

E credetemi che a far questo, in Francia, dinanzi alla folla e dinanzi ad una bandiera francese, ci vuole, e sul serio, del coraggio!

Morte orribile in una botte!

Abbiamo da Marsiglia, 28:

Certo Ivaldo, proprietario a Peulier, possedendo una botte un po' avariata, ebbe l'idea di renderle le passate qualità con una buona lavatura d'alcool. Per questo fece stropicciare accuratamente tutte le pareti interne con tale liquido da un suo garzone.

Però, non si sa perchè, un altro operaio introduce nella botte una candela accesa, ed in un istante il disgraziato che si trovava nella botte si vide immediatamente circondato dalle fiamme, sprigionantesi in un lampo dalle pareti della botte.

Il disgraziato fu estratto carbonizzato.

Un cocchiere onesto e un padrone generoso.

I giornalisti parigini, che sono tutto il dì alla ricerca d'ogni più piccolo e più intimo particolare del soggiorno nella capitale francese di re Leopoldo e di re Giorgio di Grecia, hanno narrato qualche giorno fa che il re del Belgio, ritornando con il gran maresciallo di Corte conte d'Outremont da una visita al Campo di Marte, aveva borghesemente rigualdagnato il *Palace Hôtel*, in cui ha preso alloggio con il suo seguito in un modesto appartamento.

Ma ciò che pochissimi giornali sono riusciti a narrare, è un curioso incidente che avvenne al momento in cui il re pagò al fiacchero la corsa fatta.

Il re era disceso dall'omnibus *Bacre*, e il cocchiere, che sapeva senz'alcun dubbio qual gran personaggio aveva condotto, si teneva rispettosamente contro il marciapiedi, quando Leopoldo gli mise in mano due franchi e mezzo. Ma la somma di cinquanta centesimi era un *luigi* di dieci franchi.

— Signore, — disse il cocchiere, rispettando l'anonimo del vecchio sovrano, — voi avete commesso uno sbaglio, perchè con la mia mancia di un franco, che sono questo qui, mi avete dato un *luigi* di dieci franchi.

— E' vero, amico mio, — disse il re, riprendendosi la somma d'oro, — mi sono realmente sbagliato.

E nella mano stessa dell'attonito cocchiere Leopoldo II lasciò cadere una moneta di venti franchi.

Il fatto è stato narrato da un personaggio del seguito del re. In quanto al cocchiere, egli va vantando, anche a chi non vuol sentirlo, la generosità del *bonhomme* Leopoldo; è così ch'egli era chiamato.

Arti e Scienze

I nuovi monumenti nel Cimitero.

Da parecchi anni a questa parte il numero delle nuove opere d'arte che entrano al cimitero vi va sempre più aumentigliando.

L'anno scorso attribuii questa specie di crisi monumentale alle Esposizioni, che avevano spinto attrarre tutta l'attività degli artisti; ma quest'anno nessuna causa palese giustifica questa crisi, che è ancora più evidente. Lo causo di essa bisogna adunque cercarle in ragioni meno liete. O i tempi affievoliscono i sentimenti, o affievoliscono le borse; e può darsi che entrambe queste ragioni producano il lamentato fenomeno.

Ma adesso non è il caso di indagare, chè l'indagine ci porterebbe troppo in lunga.

Certo è che le opere d'arte propriamente dette si riducono forse ad un paio; tutto il resto è uscito dalla musa dei marmisti, degli stuccatori, e, quantunque si tratti di tombe e cappelle sotto certi aspetti cucomiabili, non hanno nulla di comune con l'arte scultorio.

Il più notevole di tutti è il monumento che il grande amore e l'ineffabile dolore di Edmondo De Amicis e della sua consorte hanno fatto erigere per Fulvio De Amicis, così immaturamente e tragicamente scomparso dalla vita.

Questo monumento occupa tutta l'ultima arcata della V ampliazione; ed è opera del Tabacchi, che lo compose e lo svolse con intelletto d'arte pari all'intelletto d'amore. Il fondo dell'arcata è in marmo bigio e marmo rosso di Verona, con sagomature d'archi. Nel centro, che forma una specie di pala, spicca in altorilievo la figura allegorica in bronzo della poesia scossa dal dolore. Sul davanti, quasi ai piedi di questa figura, si erge la statua del giovane lagrimato, appoggiato sul fare naturale e semplice ad un tronco. Nel volto bello ed intelligente vi è l'espressione concentrata, ma sorridente di chi sente un'armonia e cerca fissarla in un verso; nella destra, abbozzata, tiene una matita, e nella sinistra un taccuino.

La statua è inchiusa in bronzo, di grandezza naturale, e poggia su un masso di granito, sul quale si legge incisa in oro la frase del giovane ispirato.

La mano maestra del Tabacchi ha plasmato con singolare semplicità ed evidenza questa statua ed ha composto questo monumento, dal quale esce, per trasfondersi nell'animo del riguardante, un acuto, un profondo senso di pietà.

L'altro monumento che attira maggiormente la curiosità dei visitatori del Cimitero è nella prima nicchia a sinistra sotto l'andito — ora reso carrozzabile — che dal campo principale conduce alla prima ampliazione, ed è dedicato alla famiglia Bertolazzone.

Questo monumento, che è opera dello scultore Sassi e che non è privo di buone qualità, consiste in una statua di fanciulla, in marmo di Carrara, che tiene fra le mani, come rassegnata ai voleri del Cielo, una corona di spine. Sul volto della fanciulla è impresso un nobile cordoglio, e la vesto juvalica e l'atteggiamento semplice della figura accrescono efficacia alla statua, che si erge nella nicchia campeggiando contro il fondo di questa, in oro e colori.

Ma la nicchia e i rabeschi che la decorano dentro e fuori, sopra e sotto, sono ideati e svolti in quello stile iperbolico e lezioso che prende il nome dal noto mercante di novità inglesi, Liberty e C.ia.

Ed eccovi in rebus. Questo stile, che può piacere a molti (a piace anche a me) e specialmente fra gli ammiratori di bizzarri e simpatici almanacchi del Mucha, mi sembra una profanazione in un Cimitero dove gli antichi ed i moderni seppero ricorrere alle forme d'arte più lontane, perchè più pure, onde armonizzare l'architettura delle tombe con la purezza dei sentimenti che i sepolcri devono ispirare. Infatti guardando questo stile da mobili e da tappezzerie sul monumento Bertalazzone, non si può sottrarsi dalla stridente contrasto che esso produce pel suo contatto con la colonna dorica del portiere, la quale pare stia lì come perpetuo rimprovero alla presenza dello «stil novo», dello stile della moda, in quell'ambiente così severo.

Ma è perfettamente inutile combattere certe tendenze, specialmente quando sono governate dalla moda; e i moderni pare sdegnino l'arte pura e severa, quale scorgava degli intelletti più e convinti del classici, dell'antichità e del Rinascimento. Oggidì si fa più presto abbracciarsi nello stillazzamento e nello stillicamento delle forme dei fiori, dei gambi, delle foglie, degli animali, preoccupandosi esclusivamente di «fare moderno». E tirianno innanzi!

Qualche ricerca all'Arte ha trovato nella I Ampliazione sulla tomba della famiglia Sella, nella quale furono collocati due buoni bassorilievi, opera del cav. Ambrosio, ritratti dell'avv. Giuseppe Sella e di Giovanna Sella-Meliuari.

Qua e là nella non facile ricerca delle novità si trovano altri spunti d'arte nei ritocchi e nei complementi delle tombe. Nel campo primitivo, sull'aiuola funebre della famiglia Pozzi, fu collocato un coperchio artistico in bronzo con putti, composti e modellati assai bene dallo scultore Tabacchi Pozzi.

Nell'edicola Mussinis fu fatta una decorazione di stile bizantino moderno, opera del signor Berroaio. Nella III Ampliazione furono ultimate la cappelletta semplice e severa pel signor avvocato Alcibiade Colonnetti e la cappella Canavesio, e nella V Ampliazione si trova un monumento per la famiglia Dall'Orso, costituito da una specie di emiciclo in marmo con ottimi fregi raffaelleschi e bassorilievi e una bella madonna, anche in bassorilievo, del Lunardi. Il resto del monumento è del signor Catella.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 ottobre.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: Minima + 5,5 Massima + 12,3

Stato atmosferico — Ore 8: sereno p. nuvoloso ore 15: nuvoloso p. sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 8.

(Castello Medioevale - In riva al Po)

Temperatura massima del giorno 29: + 13,2

Temperatura minima della notte dal 29 al 30: + 4,6

(Piazza Castello - Nella stanza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 13,8

Temperatura minima della notte dal 30 al 31: + 5,3

31 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 11; tramonta alle ore 17, minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera)

Parigi 3 0/0 — per corrente	Fr.	98 40	98 40
» — per novembre	»	98 15	98 60
» — a 3 mesi da novembre	»	98 30	98 80
» — a 4 mesi primi	»	97 10	98 90
Mercato pesante.			
Londra cavo 90 disp.	Fr.	27 50	27 50
» rat/sato id	»	103 25	103 25
Mercato calmo.			
Frumento bianco N. 2 disponibile	Fr.	18 75	19 25
» » 4 mesi da marzo	»	20 75	20 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, ottobre (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calma — Egiziani ferma — Surats calma. — Domanda per il mercato in generale buona — Vendita con buonissima offerta.

Vendita della giornata	balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	3,500	3,500
Importazioni	»	17,000	46,000
Americani a consegnare			
pel novembre	D.	5 13/64	5 9/64
per ottobre-novembre	»	5 1/8	5 1/32
per dicembre-gennaio	»	5 —	4 29/32
per febbraio-marzo	»	4 15/16	4 29/64

Americani in ribasso di 1/16.

BERNA, ottobre (sera)

Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
» disp. Kgr.	0 60	7 —

HAVRE, ottobre (sera)

Cotoni — Vendite	balle N.	4,400	5,300
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,300	13,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, ottobre (sera)		29	30
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	15 50	15 50
» per gennaio-marzo »		19 25	19 25
Mercato calmo.			
MADRIPENCO, ottobre (sera)		28	30
Cambio su Londra	D.	4 24 7/8	4 25
» Parigi	»	9 21 1/4	9 21 1/4
Petrolio Standard White	»	7 42	7 45
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Colone Middling	»	9 7/16	9 1/2
» » a New Orleans	»	0 —	0 —
Entrata col. sulla giorn. balle N.		10,000	20,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	47,000
» pel Continente	»	—	—
Frumento rosso	D.	78 3/8	78 5/8
Grano turco	»	40 1/2	40 —
Farina extra	»	2 90	2 90
Noli cereali per Liverpool	»	3 3/4	3 3/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	8 1/2	8 3/4
» — » good pel corrente	»	7 45	—
Zucchero Moscovado N. 12	C.	4 1/8	4 —

Torino. — *Mercato dei cereali 30 ottobre 1900.* Mercato di insignificanti affari.

Prezzi per ettolitro:

Grani di Piemonte da lire 20 00 a 20 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 20 00 — Grani esteri di forza da 20 50 a 21 50 — Granoni da 15 00 a 17 00 — Granone giallo nostrano da 15 00 a 15 50 — Segale da 13 00 a 13 00 — Avena da 13 25 a 15 25 — Avena superiori e grigia da 15 75 a 16 25 — Segale da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 30 00 a 31 50 — Riso sorretto da 33 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 34 50 a 35 00 — Farina marca II. da 32 50 a 34 00 — Semola fiore da pasta da 30 50 a 40 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Il carbone.

Genova, 30 *(Stefani)*. — Ieri vennero caricati 1043 carri, di cui 253 di carbone pei privati.

***

Nel cimitero israelitico fu eretto un bel monumento sepolcrale per la famiglia Segre, su disegno del giovane geometra signor Edoardo Molinari, che dà prove di buon gusto e di società di intendimenti.

Nello stesso recinto di nuova vi ha la tomba dell'avv. Isacco Donato Levi, in marmo bianco su fondo verde della Roja e borchie di bronzo, opera del marmorista Greco.

Forse fra quel folto di croci, di tombe, di marmi, di cempiverdi che in questi giorni vanno coprendosi di nuovi simboli dell'amore e del dolore, mi sarà sfuggita qualche altra novità; se chiedo venia ai lettori.

sf.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Il senatore Pierantoni trascorre ieri, da Parigi diretto a Roma. Dalla linea di Modane giunse l'on. Pinchia.

Partirono l'on. Morgari per Roma e il generale Cortese per Viareggio.

Per le elezioni del presidente. — Domenica, 11 novembre p. v., avranno luogo le elezioni pel rinnovamento parziale del Collegio I *(Industrie metallurgiche e meccaniche)* e V *(Industrie pellegrafiche e della carta)*.

(3) elettori influtrisi a quelli operai appartenenti ai detti Collegi sono convocati in separate adunanze per eleggere ciascun rappresentante della rispettiva classe per ciascun Collegio. Due giorni prima di quello fissato per le elezioni avrà fatto pervenire a ciascun elettore il certificato della sua iscrizione alle liste, a coloro che non lo avessero ricevuto potranno ritirarlo all'Ufficio municipale elezioni (via Garibaldi, 15, p. 3.o) nei giorni e nelle ore di venerdì e sabato, 9 e 10 novembre.

Le operazioni elettorali cominceranno alle ore 9 e la votazione resterà aperta sino alle 16.

Un tentato suicidio per una falsa notizia. — Un triste caso prodotto da una falsa notizia avvenne ieri, e per poco non ebbe cupi conseguenze.

Una ragazza quindicenne, per nome Rosa Vittoria, orfanella, abitante in via Bava, N. 10, aveva da qualche tempo la propria madre degente all'Ospedale di San Giovanni. Ora avvenne che una donna sua conoscente le riferì ieri mattina che sua madre era morta. La povera giovane in tal tanto addolorata, che decise di seguire la madre nella tomba.

Procuratasi, non si sa come, una forte dose di acido fenico, alle 12 la ingoiò, aspettando la morte. Alle quattro venne a conoscenza della ragazza, venuta in proposito di quanto accadeva, si recò a darne avviso alle guardie municipali della stazione di Vanchiglia. Tutto si recarono sul luogo due o tre agenti, i quali somministrarono alla poveretta un antidoto, indi la condussero al San Giovanni, ove fu ricoverata, ma fuori d'ogni pericolo.

Più tardi si appurò che la notizia, data forse ad intenzione alla ragazza, non era, fortunatamente, vera.

Morte improvvisa. — Ieri, verso le 18,30, il cameriere Demartini Michele, d'anni 32, mentre era intento a suo lavoro in un negozio di Dori, sotto i portici Mercanti, cadde improvvisamente fulminato.

Dopo le formalità di legge il cadavere di lui venne trasportato nella povera mortuaria del Camposanto generale.

Una povera vita. — Ieri un povero vecchio, certo Rondi Pietro, d'anni 76, uno di quei sopetari ambulanti che stentano la vita trascinando uno scordato organetto di paese in paese, venne investito nel corso San Maurizio fece rovesciare il suo strumento in suo svolto. Il povero vecchio però, tentando, con una destra, di impedirne la caduta, riportò una ferita alla mano destra.

Un guardia civica lo medicò provvisoriamente nel proprio ambiente e poi lo accompagnò al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Infortunio sul lavoro. — Ieri il muratore Robino Remigio, garzone muratore, mentre era intento al lavoro, si ferì accidentalmente al l'avambraccio sinistro, con un ferro del mestiere. Ne avrà per una dozzina di giorni.

Cotechino mancino. — Alle 20,20 di ieri dovette ricorrere alle cure dei sanitari del San Giovanni il fonditore ventiquattrenne Olina Giuseppe, per una ferita di coltello alla coscia sinistra.

L'Olina narrò di aver riportato tale ferita in dell'altra notte ad opera di una conoscente col quale era venuto a diverbio in via Milano. Venne giudicato guaribile in sei quindicina di giorni.

Un ferimento misterioso. — Ieri sera venne accompagnato al San Giovanni il bracciante Mauro Pietro, d'anni 23, per una lieve ferita alla coscia destra prodotta da arma da fuoco.

Lo Mauro disse d'averla riportata nel volere sparare una cartuccia a salve con un martello, nel cortile della casa in via Genova, N. 24.

Però tale narrazione non parve giustificata, poichè lo Mauro non aveva, a quanto sembra, nessun motivo per fare sparo di salve in un cortile chiuso ed abitato. I medici poi, esaminando e medicando la ferita, la giudicarono piuttosto prodotta da un colpo di rivoltella. Siccome lo Mauro mantenne la sua asserzione, così il ferimento venne denunciato alla Questura la quale naturalmente fa indagini per scoprire l'enigma dell'accaduto.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con pochi centesimi; un taccuino; un cavalletto ed una spalletta di legno; una borsetta di cuoio con utensili per verniciatore; un fascicolo di carte legali; due quietanze; dal signor Moretta Vittorio, una discreta somma in biglietti di Stato; dal ragazzo Enrico Giovanni, una calotta d'orologio di metallo giallo.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 41.o regg. fanteria darà oggi concerto, dalle 14 alle 16, all'Esposizione dei risparmi, frutta, ecc. (antico mercato del vino, via Rossini, angolo corso San Maurizio) col seguente programma:

1. Marcia, Gael — 2. Sinfonia *Le campane di Caserville* — 3. Finale Lo *Stanco Recreanzo*, Verdi — 4. Valser, Kolkam — 5. Fantasia *Giocondo*, Ponchielli — 6. *Ouverture* — 7. Polka, Cerulli.

STATO CIVILE. — Torino, 30 ottobre 1900.

NASCITE: 12, cioè maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Colombo Ettore con Carena Lodovica — Bertocco Giacomo con Garnaglia Emma.

MORTI: Vigna Teresita n. Guglielmino, d'anni 34, di Torino, casalinga, via Vanchiglia, 18.

Borsarelli di Rifreddo nobile Elisa Elena n. Giunetti, id. 29, di Torino, agiata, corso Re Umberto, 53.

Fontanella Guido, id. 58, di Torino, cocchiere, corso San Maurizio, 25.

Mauriello Margherita, id. 22, di Torino, ricamatrice, via Napione, 30.

Moscello Pietro, id. 66, di Cavallerleone, casalingo, via Lagrange, 7.

Sicilia Domenico n. Alloro, id. 35, di Torino, macellaio, via Madama Cristina, 159.

Spina Francesco, id. 77, di Tonco, portinaio, via Accademia Albertina, 31.

Mussiano Roberto, id. 39, di Torino, bracciante, via Lagrange, 23.

Colombo Giovanni, id. 66, di Calosso, calzolaio.

Spinardi Anna, id. 25, di Faringlano, servente.

Felisio Alfr. n. Giacchetti, id. 24, di Torino, casalinga.

Santo Caterina (v

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(62)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Non poteva rassegnarsi ad allontanarsi da Parigi dove alla riviera, dove, perchè lo sapeva informato del delitto di Colombes, ella gli gettava ogni tanto una carezza vile, un bacio immondo, per calmare la sua fame d'amore come si getta ad un cane rognoso, affamato, dal quale s'ha paura di venir morsicati, un osso spolpato di carne o già infracidito.

Per assaporare ogni tanto quella vilificante feccia di volutà, Nicola aveva rinunciato a tutto, alla gloria cui non si sentiva più la forza di conquistare, all'amicizia di coloro che avrebbero nobilmente arrossito di lui, quand'egli non avesse pazzamente arrossito di loro, alla onestà, alla stima di se stesso.

In quel Parigi dove egli avrebbe potuto essere una celebrità o dove non era più che un essere oscuro, da tutti dimenticato, di che vivere? Di espedienti inconfessabili o di poco onorevoli impieghi: così la buona ora aiutato che Francesco, oramai, disperava di salvarlo.

Il più gran dolore del povero giovane era stato di non aver più potuto nascondere la verità ai suoi cari.

Le visite di Nicola a Colombes s'eran fatte sempre più rare, poi egli aveva finito per non farsi più vedere.

Dapprincipio quella buona gente aveva creduto semplicemente che Nicola, divenuto artista celebre, avesse dimenticato la sua famiglia. Francesco, che andava ogni tanto a Parigi, la lasciava in quell'errore, dal quale un caso doveva trarli ad un tratto.

Tutti gli anni le vendemmie attraevano a Colombes molti gentiluomini e delle belle dame.

Ora avvenne che a quelle vendemmie Guicho si fece una volta accompagnare da Lauran.

Guicho, avvertito dal suo fratello di fatto, s'era fatto generosamente suo complice per ingannare il vecchio Michaud riguardo a Nicola, ma Lauran, non avvertito di nulla, al buon vecchio che le interrogava sul nipote, il gran pittore, aveva risposto:

— Nicola Michaud? Non conosco quel nome di pittore, buono o mediocre che sia.

— Eppure egli è stato allievo del maestro Le Sueur, il quale vedeva in lui l'erede del suo ingegno.

— Bisogna che il grande artista si sia ingannato sul conto del suo allievo, perchè, se lo rispetto, mio brav'uomo, quel nome, Nicola Michaud, non mi ricorda nulla in fatto di pittura..... Per contro, se di un Nicola Michaud che, se non è pittore, è il più gran cattivo soggetto che si possa immaginare, libertino, giocatore, spadaccino, truffatore all'occasione, un vero soggetto da galera..... Ma non credo che un tal birbaccione possa essere il nipote di un onest'uomo come voi.

Il povero vecchio aveva dovuto ricorrere a tutta la sua forza d'animo per rispondere:

— E' certo, signor conte, che l'uomo di cui ella parla non ha nulla di comune con quello di cui io le parlo.

E di Nicola non se ne discorse più sino alla fine delle vendemmie.

Ma quando la brillante comitiva ebbe lasciato Colombes e nella casa dei Michaud fu ritornata la consueta tranquillità, il vecchio prese Francesco a parte e, gravemente, gli disse:

— Per la prima volta nella tua vita tu m'hai mentito, Francesco, e tuttavia non ti rimprovero; anzi ti perdono, ma a condizione che mi avrai tutta la verità che m'hai tenuta nascosta sinora. Che fa Nicola? Voglio saperlo!

— Nicola?..... Ma fa il pittore.....

— Inutile perseverare in quella menzogna; ecco ciò che ho saputo da Lauran.....

E il vecchio Michaud raccontò tutto quanto quel gentiluomo gli aveva detto.

Il povero Francesco tenta ancora di nascondere il fratello.

— Quel disgraziato di cui t'ha parlato il conte di Lauran, nonno, si chiamerà bene Nicola Michaud, ma non è il nostro Nicola.

— Giusto! — disse freddamente il vecchio.

E la sua mano tremante chiuse la bocca di Francesco per non lasciarlo proferire l'ultima e sublime menzogna che stava per pronunziare.

Francesco chinò il capo e scoppiò in pianto.

— Dunque! — disse allora il vecchio — andiamo insieme a Parigi e, se sarà possibile, ricondurremo Nicola a Colombes.

— Bisognerebbe per ciò — disse Francesco con dolore — che io sapessi dove trovarlo, e non lo so, e lo posso giurare in tutta sincerità.

— Mi rivolgerò allora al maresciallo di Grammont e, colla sua protezione, otterrò della gente del re che m'aiuterà a ritrovar mio nipote.

Francesco tremette di terrore. Quel poco che sapeva adesso di suo fratello bastava per farlo paventare che si pensasse alla sua ricerca dalla agenti del re, secondo l'espressione del nonno; la giustizia, la Polizia in realtà, dalla quale Francesco temeva, e con ragione, che Nicola si nascondesse.

— No, non farai ciò, nonno — riprese, come si fu riavuto dal suo spavento. — Se piace a Dio, come spero di ricondurre Nicola, egli ce la ricondurrà purificato dal pentimento..... Ma, per l'onore della famiglia, importa di non interessare la gente del re alla sua persona.

— E' veramente caduto così in basso e doveva, quel gran dolore, essere riserbato alla mia vecchiaia! — balbettò l'avo, chinando, a sua volta, il capo canuto sotto la vergogna, come s'era piegata dianzi la testa bruna del giovane nipote.

Da quel giorno il nome di Nicola non fu più pronunciato nella casa dei Michaud se non, ogni tanto, da Mathurine, alla quale si continuava a tener celata la verità; la povera madre la intuiva tuttavia quella triste verità; istintivamente ella temeva che Nicola fosse perduto per lei, ma, madre, ella non poteva disinteressarsi del figlio al punto di considerarlo come morto allorchè lo sapeva vivo..... avvilito, disonorato forse..... ma per sempre suo figlio e tanto più bisognevole della tenerezza di sua madre perchè da tutti odiato o disprezzato.

Da tutti?..... Da Francesco no!

Il cuore di Francesco non conosceva l'odio. Con tutta l'anima l'onesto giovane compiangeva Nicola e non si sentiva il coraggio di condannarlo per colpe cagionate dall'amore..... Amore colpevole, vergognoso, ma amore! Quel sentimento, Francesco lo comprendeva tanto più, in quantochè fin dalla sua adolescenza lo aveva provato sempre in maniera vaga e insieme profonda.

Ah! quanto ne aveva, lui, in cuore, di quell'amore che non era mai riuscito a dare o che un giorno, ne aveva il presentimento, getterebbe, ebbro di felicità, ai piedi della prima donna disposta ad amarlo un poco!

Sinora le donne che doveva amarlo non l'avevan ancora trovata; e continuava ad amare tutte le donne.

Maria D'Aubray, nella quale erano incarnati i suoi primi sogni, era di nascita troppo alta e di troppo alta virtù per abbassarsi sino ad un contadino.

D'altronde, ella s'era data a Dio; anzi, prendendo la regola del convento delle Figlie di Santa Maria troppo dolce, alla sera ottenuto da poco il permesso di lasciar quel convento per andar a rinchiudersi in quello delle austere Carmelitane della via Saint-Jacques.

Era stato quello un nuovo dolore per Francesco, il quale, tutte le volte che andava a vedere la sua cara Nicoletta da Antonio, ne approfittava per attingere coraggio e forza nei consolanti colloqui che la buona, la indulgente suor Maria non gli rifiutava.

Ella era divenuta la direttrice di coscienza del giovane contadino; meglio d'un sacerdote alla lo guidava nella vita, calmava i suoi dolori, lo consigliava nei momenti difficili. Quell'anima santa, se non aveva ispirato a Francesco la pietosa menzogna riguardo a Nicola, lo aveva assolto di quel peccato, lo aveva anzi felicitato.....

Ed ecco che, adesso, anch'ella gli mancava, perchè non poteva andare a trovarla alle Carmelitane: la regola severa di quella casa non permetteva a nessuno di essere ammesso a vedere le religiose senza un motivo grave, imperioso.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

LODEN DAL BRUN — **Unici stabilimenti brevettati in Italia ed all'estero.** Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza comma da **VESTITI PER OGNI STAGIONE.** — Confezioni accurate ed eleganti adatte per pioggia e bel tempo. — Ulster, mantelli, mantelline, per signori e signore, Alpinisti, Cacciatori, Ciclisti, Collegi, Istituti, Sacerdoti, ecc. — **GRANDI SPECIALI E MEDAGLIE D'ORO: PARIGI, UNIVERSALE** (*per tessuti*) **1900; PARIGI, UNIVERSALE** (*per confezioni*) **1900; MILANO**, *Sport*, **1900, — FILIALI:** MILANO, via Dante 4. — NAPOLI, piazza della Borsa, 22. — PARIGI, 13, Boulevard Louis Nouvelle. — COSTANTINOPOLI, Stabilimenti Pinto Han N. 2. — Esigere dai rivenditori la marca: *Loden Dal Brun*. — Campioni e Cataloghi *gratis*. Dirigere domande: *Stabilimenti LODEN DAL BRUN* — **SCIO (Veneto).** 10283 V

Competente mancia

a chi avendo trovato *broche* e argento con perle, smarrita domenica, 28 c. m., nelle ore antimeridiane, la riporterà al portinaio, via Bogino, 25. c 13058

Mancia

a chi consegnerà, via Saluzzo n. 66, **cagnetta** pelo nero, razza *terrier-volpina*, smarrita domenica. c 13024

Ammobigliato elegantemente

Appartamentino tre camere, entrata completamente libera. Portinaio, via Carlo Alberto, 16. p 12970

Cercasi alloggio

di 5 a 7 camere, al piano terreno, con giardino, o 1° piano, con terrazzo. — Scrivere, indicando località e prezzo, alla Cassetta 47, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13061

Desidero trovare

camera e pensione presso onesta famiglia o signora sola. — A. Z., 10, ferma posta, c 13055

SIGNORE DISTINTE

con buona pensione, accettabile impiego. — Scrivere Cassetta 38, presso *Haasenstein - Vogler*, Torino. c 13049

Le più belle

cartoline artistiche si trovano da G. BOERO, via Santa Teresa, N. 11, Torino. 12565 *bis*

300

spilli LATTI in terra d'ogni genere. **Pantiere** d'ogni in ferro, smobili in legno, tavole e cristalli per mutazioni, brande non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Bisiello e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 23.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Lynnville. Cercai vederti, ripassai, ma invano. Scrivermi meco arrabbiata? Lasciarmi speranza felicità contro amore? Ti abbraccio. c 13025

Lidia. Ardente desiderio parlarti. Aspetto occasione. A sempre, ricordami. c 12999

Non mai, amore sempre ardente m'accompagna ovunque, sperava e pativa non mancano per tempi migliori. Tua lettera adorata finalmente mi venne sotto. Se non scrissi diretti motivo. Tutto bene quanto dici. Mi ricordo di quel grazioso personaggio tanto caro, spero presto rivederlo. Ricordami e credi al tuo affezionato c 13018 **Ruiter.**

6 Aprile. Rallegrati, cessa l'acerbezza. Sarai sempre adorata. Mezzo? c 13031

98. M'hai legato alla croce! **88.** Non comprendevati male martirio e affanno questi giorni per Lorenzi, col pericolo compromettermi. — Mi fuggivi peranco! Altri hanno godura. Pentiresti di un'ira. Io no, vegliare. Cuore spargiloro! Eccessivamente tuo di un giorno. Piango di dolore e di disperazione. c 13027

Città di Rivoli

Col 1° ottobre viene aperto il *Collegio Convitto Maschile Alessandro Manzoni di Rivoli Torinese*, il più economico dei Collegi signorili. Scuole elementari interne affidate a maestre che hanno pure la custodia sorveglianza della propria colazione. — **Retta mensile L. 25 e L. 30.** Programmi *gratis*. 11074

Provetto Professore

governativo, amena città Piemonte **darebbe premiazione** uno o due studenti, con preparazione corsi ginnasiali e liceali, ai regolari che arcelerati. Cure paterne, massima sorveglianza. — Scrivere al numero c 13017, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lezioni

di *francese, italiano e contabilità*. — *Premurose famiglie per studenti*. — Assistenza negli studi — Cure paterne. — Prof. Luigi Grassi, via Roma, 35. c 13026

Agli Istituti ed alle Signorine

La sig.ra A. M. con patente sup. dà lezioni di francese, di pianoforte, di disegno e di pittura. — Corso Vittorio Emanuele, 29. c 13008

Maestra Levatrice

riceve lunga una pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2° **Torino.** 122

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA** Via Lagrange, 37 **Torino** Continuasi dare consultazioni su qualsiasi malattia e curazione. c 11583 a

MAGLIERIA da INVERNO

Presso i Fr.lli PICCOTTI, piazza S. Carlo, 4 (nel cortile), gran deposito di calze, cappelli, cravatte, mutande, panciotti, gamba, Camiciotte per signora in flanella a disegni. c 12952 c

Forza motrice

di 50 cavalli circa, si offre a prezzo inferiore di qualunque altro sistema, con impianto brevettato, da farsi preferibilmente nel concentrico di Torino. — Scrivere alla Cassetta 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12938

Distinta Signora

Cerca posto dama di compagnia presso signore sole, disposta assumere direzione casa. — A. V. 28, Ufficio postale, via Lagrange, Torino. c 12997

CERCANSI in Italia o estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria sana, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancato *Laboratorio industriale, Milano*. 12545 M

Stabilimento in Torino

fa ricerca di abile **cassiere-corrispondente** italiano-francese. Cerca pure **giovanotto** per magazzino, pratico di carrozzerie e filati. — Offerte con referenze ed età, alla Cassetta N. 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13053

Vendemmie!! Vendemmie!!

Per levare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino, è indispensabile

ABRADOR

l'avete provato? 11593

Vendesi arancione a cent. 30 il pezzo. — *Deposito via Venti Settembre, n. 20*

Per importante magazzino di modelle e confezioni in Venezia ricercasi provetto Agente. Richiedesi ottime referenze e conoscenza almeno di una lingua straniera. — Scrivere N. 5180 V, *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 12564 V

UOMINI

Preservativi comma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castelvetro 121.

PARIGLIA

Sauri irlandesi

di anni cinque, perfettamente sani e di bellissimo aspetto vendesi (ma non si permuta), unicamente per desiderio di varietà. Prezzo superiore alle offerte solmila. Non trattasi con mediatori, nè mediatori. — Scrivere, pel 7 novembre, alla Cassetta 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12910

BIGLIARDO

d'occasione, prezzo mite, via Cottolengo, 67. c 1252

Malattie veneree

Consulti, via Roma, 27, farmacia. Ore 11-12; 1-3 pom. Pre

Vendemmie!! Vendemmie!!

Per levare dalle mani le macchie che lasciano l'uva ed il vino, è indispensabile

ABRADOR

l'avete provato? 11593

Vendesi arancione a cent. 30 il pezzo. — *Deposito via Venti Settembre, n. 20*

GRANDI MAGAZZINI Via Arsenale, 38 angolo via S. Quintino

Stoffe per mobili — Tappeti per pavimento. 11737

Passeggi - Tappeti tavola - Bidetaux - Coperte - Scendiletti - Nettapiedi - Tendaggi per finestre e materassi - Tele da ricamo - Tele da imballo - Sacchi di qualunque dimensione. — *Prezzi di fabbrica.*

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*

Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 ottobre 1900 (11ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4726	4729	— 3	1033	1030	+ 3
Media . .	4737	4729	+ 8	1024	1029	— 5
Viaggiatori	1.503.863 78	1.503.947 63	+ 102.715 92	98.981 06	71.947 29	+ 26.996 60
Bagagli e cani	85.420 18	79.315 58	+ 6.192 60	2.913 72	1.970 58	+ 933 14
Merci a G. V.	414.909 65	892.413 20	+ 22.536 29	16.890 64	15.201 18	+ 1.186 41
e P. V. acc.	2.030.495 18	1.995.308 06	+ [illegible] 67	102.317 99	81.289 09	+ 20.428 90
Merci a P. V.						
TOTALE	4.137.185 17	8.940.642 69	+ 196.922 68	[illegible]	170.414 08	+ 49.541 25

Prodotti dal 1° luglio al 20 ottobre 1900.

Viaggiatori	19.254.311 45	17.610.798 95	+1.643.512 50	609.611 95	938.499 19	— 328.887 24
Bagagli e cani	692.977 72	668.594 64	+ 80.383 08	20.438 63	27.345 84	— 6.909 21
Merci a G. V. e P. V. acc.	4.286.571 09	4.176.529 41	+ 55.947 62	164.574 12	147.795 80	+ 16.778 32
Merci a P. V.	20.641.479 47	20.340.207 56	+ 296.354 91	911.482 24	909.825 89	+ 1.656 35
TOTALE	45.026.162 71	42.946.124 57	+2.086.089 14	1.996.006 69	2.013.309 23	— 17.260 80

Prodotto per chilometro

della decade	875 41	883 22	+ 42 12	212 93	165 45	+ 47 48
riassuntivo	8.595 21	8.090 17	+ 428 01	1.819 23	1.956 65	— 7 31

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà

IMPERMEABILI CON E SENZA GOMMA

MIGLIORE CONFEZIONE ITALIANA

G. ACCONCIAMESSA e C.

(in liquidazione) 12937

CON GRAN RIBASSO

TORINO, via della Rocca 12, TORINO

BELLE JARDINIÈRE

PARIGI 2, Rue du Pont-Neuf PARIGI

La più Gran Casa di Confezioni DEL MONDO

VESTITI

per UOMINI, SIGNORE e RAGAZZI

TUTTO ciò che concerne la **TOILETTE** dell'Uomo e del Ragazzo

Unica richiesta forma *franco* dei CATALOGHI ILLUSTRATI e CAMPIONI

Spedizioni franco di porto, a partire da **50** Franchi.

SOLE SUCCURSALI: LIONE, MARSIGLIA, BORDEAUX, NANTES, ANGERS, SAINTES, LILLE

LA SORDITA' ED I MALI D'ORECCHIO

trovano un attuale e innocuo rimedio coll'uso dell'

UDITINA *Linimento Auristico.*

Questo meraviglioso ritrovato, ormai dovunque apprezzato per le sue indiscutibili proprietà, è chiamato **rimedio sovrano contro la sordità.** — Esso **guarisce**, o allevia la sordità qualunque ne sia la causa **richiama, ravviva l'udito** ai sordastri, toglie il ronzio d'orecchi, ecc., e ciò nel breve corso di pochi giorni. Affatto innocuo; può usarsi ediacciamente da chiunque. — Prezzo L. 4 75 la boccetta (L. 2 fr. di porto). — N. 2 boccette fr. di porto L. 8 50. Una boccetta di **Udition** e un paio di cornetti acustici (servono a portare al timpano un maggior numero di onde sonore) L. 15 franco di porto. 7952 M

Spedire lettere, vaglia e cartoline-vaglia all'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, Milano. — In Torino presso la Farm. Centr., via Roma, 2.

SOCIETÀ ANONIMA

DEI

Consumatori di Gaz-Luce

Capitale sociale versato L. 1,763,500

SEDE SOCIALE

TORINO — Via Alfieri, 13 — TORINO

A giustificazione delle eventuali deficienze di pressione del gaz che si possono verificare in alcune località nelle ore di maggior consumo, si avverte il pubblico che si sono iniziate le solite purgature annuali delle condotte stradali, onde liberarle dai depositi di naftalina che le ingombrano.

29 ottobre 1900.

19015 *La Direzione.*

ISTITUTO DI SANTA MARIA

Via Pio Quinto, n. 11

Per Alunne esterne ed interne, e bambini d'ambo i sessi. — *Programmi governativi* — Lezioni speciali. 12892

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE

RIVOLI - (via Maestra, 35). 10438

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Commerciali. Corsi accelerati. — **Retta minimissima.** — *Scuola gratuita*

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. — **Pensione mite.** — Ottimi risultati. 12508

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulto ed opuscoli gratis. — Diffidare degli abusi contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

PSICROGANOMA

Vernice Smalto Brevettata

ITALIA ED ESTERO

resistente a tutte le lavature con acqua calda, getto di vapore ed a tutti i più potenti disinfettanti. — Costa circa 0,80 al mq. applicandone due strati.

RATTI ERNESTO E C., SUCCESSORI **RATTI E PARAMATTI**

FABBRICANTI PENNELLI - COLORI - VERNICI

TORINO, Magazzino via Genova, 15; Stabilimento Barriera Martinetto - Succursale Stabilimento a **PONTEDECIMO** per articoli d'esportazione - Filiali: **MILANO**, Dante, 6 - **ROMA**, 4 Fontane 21 B - **NAPOLI**, Chiaia, 68.

Gran Diploma d'onore - 5 medaglie oro - 7 argento - Medaglia oro Ministero per ESPORTAZIONE ed IMPORTANZA INDUSTRIALE

FORNITORI della R. MARINA — I Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA sono verniciati con questa VERNICE. — Applicasi a freddo col pennello sopra MURI, METALLI, LEGNAMI. — Indispensabile per OSPEDALI, ALBERGHI, CAFFÈ, TEATRI, ecc.

Gratis a richiesta si spedisce piastrella verniciata. — Campionario ed opuscolo con sopra di oltre 400 attestati dei principali OSPEDALI, CANTIERI, INGEGNERI e recente attestato SACRI PALAZZI del VATICANO.

Col 1° gennaio 1901 il Magazzino di Torino al dettaglio di via Genova, 15, sarà ampliato e trasferto nella medesima via al n. 3 angolo via Barbaroux e piazzetta Chiesa San Francesco d'Assisi — Locale attualmente occupato dai Vini Sardi.

11647

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o